

Domenica un supplemento de "l'Unità" False promesse e veri affari del governo-ponte e della DC

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Grande manifestazione a Palmi intorno al PCI e all'Unità

Togliatti: promuovere un piano di riforme democratiche

Il governo-ponte ha aggravato tutta la situazione - L'offensiva della destra va rintuzzata con immediate misure che incidano nel sistema economico e dilatino la democrazia nel paese - Le piaghe del Sud - Il ruolo del PSI - Il dibattito nel movimento operaio internazionale

Dal nostro inviato PALMI, 6.

Il compagno Togliatti ha preso la parola questa sera nel corso della festa provinciale dell'Unità, a Palmi, dinanzi a decine di migliaia di lavoratori venuti da tutta la provincia di Reggio Calabria. Togliatti ha iniziato sottolineando i motivi particolari che l'hanno indotto ad intervenire alla manifestazione di Palmi: essere questa una di quelle zone del paese, che durante il fascismo hanno sempre mantenuto in vita un minimo di organizzazione politica di resistenza, con grande sacrificio dei lavoratori, che avevano dedicato le loro forze all'ideale del socialismo ed al partito che conseguentemente lottava per esso; essere, inoltre, questa, oggi, una delle zone del paese sulle quali più evidentemente pesano gli squilibri di tutta la società nazionale ed in particolare del Mezzogiorno. Sono, poi, prossime qui le elezioni amministrative. E questo sottolinea la necessità che vengano posti davanti alle masse popolari, con chiarezza, i problemi della situazione economica e politica del nostro paese, per indicare la via che esse devono seguire per andare avanti.

Oggi la situazione politica è confusa, difficile, ma è difficile soprattutto perché le condizioni di vita del popolo sono peggiorate e continuano a peggiorare. Anche determinati problemi, per i quali sono state prese delle soluzioni, si ripresentano oggi con particolare acutezza. Il problema della scuola, per esempio: è stata esaltata come una grande conquista la legge che istituiva la scuola unica, ma poi quando la legge doveva essere realizzata, ci si è accorti che mancavano le aule, gli insegnanti, tutto.

Un altro esempio della gravità dell'attuale situazione è dato dalla crisi delle strutture agricole: essa si aggrava di giorno in giorno e sta a rendere più pesante tutta la situazione economica del paese. Perché queste questioni — di cui si parla e per la cui soluzione si lotta da tanti anni — continuano ad angustiarci le masse popolari? Perché esse si risolveranno solo se saranno formati dei governi disposti e capaci di prendere delle misure profonde e radicali di riforma dell'ordinamento politico ed economico del Paese.

Dall'autunno scorso invece non si è fatto in Italia alcun passo per tentare di risolvere alcune di queste questioni di fondo — la questione della casa, del carovita, della crisi agricola, eccetera — che tormentano i cittadini italiani. L'anno scorso il governo di centro-sinistra era sorto fra grandi speranze e larghi strati della popolazione; noi stessi diciamo che in questo governo c'era qualcosa di buono: ma il governo di centro-sinistra ha cessato ben presto persino di applicare i punti stessi del suo programma! Le elezioni del 28 aprile hanno poi rilevato uno spostamento a sinistra in tutto il Paese, spostamento che era inizialmente previsto con forza e in modo nuovo la richiesta di riforme profonde dirette a colpire le caste privilegiate che tuttora dominano l'Italia.

Nel corso della campagna

Continua l'attacco sulla Federconsorzi Un discorso di Mattarella sulla crisi agricola - Contraddizioni dc sulle prospettive politiche

Il dibattito parlamentare sul problema della Federconsorzi continuerà domani. Non si tratta più ormai soltanto di chiedere e ottenere il rendiconto dei famosi mille miliardi di cui non si hanno notizie; si tratta di affrontare uno degli scarti più gravi che sono all'origine dei mancati interventi nell'agricoltura da parte di uno Stato che aveva tutti gli strumenti per evitare molti degli squilibri attuali. La soluzione della crisi agricola passa ormai inevitabilmente per la soluzione del « caso » Federconsorzi: questo è stato ammesso fra l'altro da un democristiano come l'on. Scialoja e verrà ribadito domani dai compagni Ingrao e Giancarlo Paletta.

America Latina Scontri armati nella capitale del Honduras Operai e studenti contro le milizie della giunta dittatoriale Nuovi attacchi delle FALN in Venezuela

TEGUCIGALPA, 6. Una violenta battaglia è stata aperta ieri nelle strade della capitale honduregna. In base a un'azione concertata, piccoli gruppi di cittadini democratici hanno innanzi nelle prime ore del mattino le vie principali del centro e alcuni punti nevralgici della periferia di Tegucigalpa; attaccati dai soldati della giunta dittatoriale che ha effettuato il colpo di Stato contro il presidente Morales, i manifestanti (soprattutto operai e studenti) hanno risposto immediatamente con ogni tipo di arma: sassi, bastoni e armi da fuoco, molte delle quali sottratte ai soldati e perfino distribuite alla popolazione da reparti dissidenti dell'esercito.

(Segue a pagina 6)

Un agente insegue e uccide un quindicenne

Il ragazzo assieme ad altri due amici aveva rubato una « 600 » - Nessuna misura a carico del responsabile dell'omicidio

Dalla nostra redazione PALERMO, 6. Un poliziotto, Alvaro Piana, ha ucciso stanotte, con un colpo di mitra, un ragazzo di 15 anni, Francesco Briguccia, disarmato, che aveva rubato una « 600 » insieme a due coetanei e tentava di sfuggire ad una pattuglia della « volante » dopo aver abbandonato l'auto rubata. A carico dell'omicidio non è stato adottato alcun provvedimento; si tenta infatti di far passare la morte del ragazzo come il « doloroso » effetto di un « malaugurato incidente » e anche la Procura della Repubblica sembra orientata ad accettare questa tesi; sicché l'assassino — che non è stato neppure fermato — non passerà alcun guaio.

Un delitto

A Palermo, ieri notte, un ragazzo di quindici anni è stato ucciso da un agente di polizia che lo ha inseguito. Il resoconto ufficiale dice che si è trattato di una « disgrazia », che il poliziotto non voleva uccidere ma semplicemente intimorire, che il colpo fatale è malauguratamente partito proprio nel momento in cui il poliziotto, intenzionato a spronare il ragazzo, ha inciampato in un sasso. Lo stesso resoconto ufficiale ha cura di precisare che il ragazzo ucciso, Francesco Briguccia, stava fuggendo con altri due complici dopo aver rubato una « 600 », e che non ha risposto alle intimazioni di arresto.

L'uragano « Flora »

400 morti ad Haiti



L'AVANA, 6. L'uragano dei Caraibi chiamato « Flora » che da ieri ha raggiunto le regioni orientali di Cuba, ha distrutto le colture e provocato la morte di numerosi capi di bestiame nella provincia di Oriente. Le comunicazioni telefoniche e telegrafiche sono rimaste interrotte, e le autorità hanno preso misure urgenti per soccorrere le centinaia di famiglie isolate o minacciate dall'uragano.

LE FUGHE DI CAPITALI

Sulle presunte rivelazioni di Andreotti a proposito delle fughe di capitali nelle quali sarebbero coinvolte « banche coperte dai favori della sinistra », si è avuta una nuova interrogazione dei senatori socialisti che chiedono al ministro di fare i nomi che conosce. Dalle colonne del Tempo il ministro ieri mattina aveva comunque fatto sapere che la risposta verrà nel suo intervento al prossimo Consiglio dei ministri.

DISCORSI D.C.

I democristiani sono sempre più divisi, non solo sul tema della situazione congiunturale presente ma anche sulle prospettive di politica economica a più lungo termine. Nel corso della settimana si riuniranno sia il Consiglio dei ministri che il gruppo dc della Camera per discutere i problemi economici. Le procedure torneranno alla ribalta.

(Segue a pagina 6)

G. Frasca Polera

Acer: un anno di ricatti

Ottantamila al derby

Carovane di tifosi e traffico nel caos

Avviso

In esecuzione dell'ordine del giorno approvato dall'Assemblea generale dei Costruttori di Roma e Provincia tenutasi in Roma il 3 ottobre 1963, si comunica a tutti i dipendenti, con preavviso da oggi 7 ottobre 1963, che a partire da lunedì 14 ottobre p.v. il lavoro verrà sospeso fino a tutto il 19 ottobre 1963.

L'IMPRESA

Con questo manifesto i costruttori annunceranno oggi in tutti i cantieri la « settimana di fame » che vogliono imporre agli operai

Sulla Roma - Napoli

Travolto da 3 auto

Il motociclista aveva tamponato una vettura - Un altro incidente mortale sulla via Tuscolana

Due gravissimi incidenti stradali hanno funestato la giornata festiva. In tutti e due i casi un giovane ha perso la vita. Il primo incidente è avvenuto sull'Autostrada del Sole, al settimo chilometro. Un motociclista che procedeva a forte velocità verso Roma, non è riuscito ad evitare un'auto che lo precedeva: l'ha tamponato ed è stato sbalzato dal sedile. Tre vetture che seguivano la moto sono passate sopra il corpo del poveretto che è spirato subito. Il secondo incidente mortale è avvenuto sulla via Tuscolana. Una vettura, una « Fiat 500 », per evitare un tamponamento, è sbandata paurosamente e dopo alcuni metri è andata a sfrecciarsi contro un palo di tre giovani che occupavano l'auto: uno è morto quasi subito, gli altri due hanno riportato gravi ferite. Il giovane morto sull'Autostrada del Sole si chiamava Salvatore Marzolla, aveva 26 anni ed abitava a Ceccano, in via Colle Alto, 34.

L'incidente di cui è stato vittima il giovane ricostruito negli esatti particolari. E' avvenuto verso le 20. A quell'ora l'Autostrada era particolarmente frequentata. Il giovane che guidava uno scooter targato Frosinone 22525, giunto all'altezza del 7. chilometro si è accorto troppo tardi che una vettura che lo precedeva aveva rallentato l'andatura. Non ha fatto in tempo a frenare ed è piombato sull'auto. L'urto è stato molto violento e il motociclista è stato sbalzato di sella dal contraccolpo, cadendo proprio al centro della corsia. Sbordito dal colpo, forse mortale, il giovane è stato rialzato. L'autista della vettura tamponata è sceso immediatamente per portargli soccorso, ma non ha potuto fare nulla per impedire che tre altre vetture che sorraggiavano a gran velocità travolsero il poveretto. Il traffico è stato poi finalmente fermato: si è tentato invano di portare soccorso al Marzolla. Subito ci si è resi conto che non c'era più nulla da fare. L'uomo era spirato. La Polizia Stradale, immediatamente avvertita, è accorsa sul posto e ha cominciato a svolgere le prime indagini. Esse si presentano particolarmente complicate: oltre tutto bisognerà stabilire se il Marzolla è morto sul colpo, non appena ha battuto il capo sull'asfalto, dopo aver tamponato la vettura che lo precedeva, oppure se sono state le altre tre macchine che gli hanno travolto le ferite per cui è deceduto. Gli agenti della Polizia Stradale hanno preso i nominativi di tutte le persone coinvolte nel riaccapezzamento incidente, ma per ora non si pronunciano in merito alle responsabilità. Dopo essersi rimesso a lungo adagiato sul ciglio dell'Autostrada, il cadavere del povero giovane è stato portato all'Istituto di Medicina Legale. L'autopsia forse riuscirà a spiegare come sino esattamente andò la cosa. L'incidente avvenuto sulla via Tuscolana, ugualmente mortale, è stato anch'esso causato dal traffico convulso che verso le 19 si svolgeva sull'importante arteria. Per evitare l'urto con un'altra vettura, l'autista della « 500 »

Nella pellicceria

Squilla l'antifurto ma era... il cane

Mobile, agenti del commissariato Viminale, vigili del fuoco, sono piombati ieri pomeriggio in un negozio di pellicceria in via Gioberti 79, alla ricerca del ladro che aveva fatto squillare a lungo la sirena d'allarme del congegno antifurto. Ma dopo affannose ricerche, e dopo aver messo a soqquadro tutto lo stabile, si sono accorti che il fantomatico individuo non era che il cane da guardia, rinchiuso nel negozio dallo stesso proprietario, evidentemente non troppo fiducioso del funzionamento dell'antifurto.

Proprietario della pellicceria è il sig. Attilio Mongai, abitante in via Principe Amedeo, il quale dopo aver subito numerosi furti ha fatto installare nel suo negozio un complicatissimo sistema antifurto. Non contento, durante la notte e nelle giornate di festa, vi lascia anche il cane da guardia.

Gli animali ha fatto scattare il congegno che ha provocato il pandemonio: per far tacere l'infernale sirena è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco...

La serrata dei cantieri edili sta al culmine di una catena di ricatti e di provocazioni. Dalla censura televisiva agli « sketch » di Dario Fo sui « pirati dell'edilizia », all'annuncio del « taglio » dei salari, fino alla decisione di lasciare senza lavoro per una settimana settantamila operai, i costruttori edili — e in particolare quelli romani — sono stati al centro di un anno di cronaca. Un anno « nero », sotto molti aspetti. Ma anche un anno di grandi lotte e di significativi successi operai. Oggi la C.d.L. prende posizione sulle questioni dell'edilizia e della casa. Tra due giorni, la prima risposta di massa: lo sciopero.

Mercoledì in piazza

Sciopero di mezza giornata e manifestazione al Colosseo - Stasera l'attivo alla Camera del Lavoro

Se è vero che mancano sette giorni all'inizio della « settimana di fame » che i costruttori vogliono imporre a settantamila famiglie, è vero anche che manca soltanto un giorno alla prima risposta degli edili. Mercoledì alle 12 i cantieri rimarranno deserti; alle 14 una folla di lavoratori affluirà al Colosseo e alla fine del comizio migliaia e migliaia di operai sfileranno nelle strade della città. E non basta: già oggi i rappresentanti di tutte le categorie di lavoratori e tutte le commissioni interne si riuniranno alla Camera del Lavoro per tradurre in atti concreti lo sdegno per la serrata e l'ansia di porre un argine ai carofitti. Sta dunque per avere inizio un nuovo scontro ai « ferri corti » tra edili e costruttori. Si tratta d'un fatto che in dodici mesi si è ripetuto più volte: da una parte gli operai che vogliono porre fine a uno stato di pesante sfruttamento, che vogliono un contratto di lavoro moderno, che vogliono più potere nei cantieri; dall'altra un gruppo di avventurieri che in ogni stagione escogita un ricatto nuovo, che non batte ciglio né di fronte agli « omicidi bianchi », né di fronte alla prospettiva di fame per 70 mila famiglie. Da una parte sta il nucleo più numeroso della classe operaia romana che si batte per avanzare le condizioni di tutti i lavoratori cominciando con l'imporre un « alt » alla speculazione edilizia e al carofitto; dall'altra stanno le forze che da decenni si arricchiscono a spese della collettività e che sono i principali responsabili del « sacco di Roma ».

Un anno fa i settantamila edili furono costretti alla lotta per avere quell'indennità congiunturale che era già pagata in quasi tutte le provincie italiane; l'ACER rispose agli scioperi e alle manifestazioni con il primo inammissibile ricatto: o il governo e gli enti pubblici aumentano la spesa per gli appalti di opere pubbliche oppure niente indennità. Le organizzazioni sindacali respinsero immediatamente l'impostazione padronale che pretendeva di subordinare la conclusione di una vertenza tra imprenditori e lavoratori alla concessione di favori.

Gli scioperi si moltiplicarono. Le manifestazioni divennero sempre più imponenti. Dario Fo e Ettore Ruffino andarono clamorosamente alla TV dopo la censura di uno sketch contro i « pirati dell'edilizia », la polizia arrestò i lavoratori al Colosseo, il bastone di stirello per mezza Roma. Ma alla fine i costruttori dovettero capitolare: quando videvano trentamila operai assediare per ore e ore la sede dell'ANCE i loro nervi saltarono. L'accordo venne firmato. La vittoria era dei lavoratori. In primavera, tuttavia, i costruttori tornarono alla carica con un gesto ancora più grave. Convocarono improvvisamente una conferenza stampa e comunicarono che avevano deciso di tagliare i salari perché il governo non aveva ancora soddisfatto le loro richieste di privilegi. Fochi giorni dopo, si scoprì che 180 imprese dovevano ancora versare alla Cassa Edile un miliardo di lire. Due grandi scioperi, un corteo di quarantamila operai pigriano le gambe a Binetti e ai suoi.

Giovedì scorso il nuovo ricatto. Questa volta i costruttori non si sono limitati a chiedere alcuni provvedimenti concernenti le opere pubbliche, ma hanno avanzato una piattaforma ricca di rivendicazioni di più reazione: il blocco del salario, violazione del piano regolatore, facoltà di speculare sulle aree nella più completa libertà, smantellamento delle Casse edili, revisione dei prezzi degli appalti, e perfino resistenza all'introduzione di quella perentoria legge di equità che a un ribasso dei costi di fabbricazione delle case.

L'ANCE ha sconfessato la serrata, ma ha riconosciuto valide le richieste di Binetti. I giornali benpensanti hanno storto il naso di fronte alla crudeltà del ricatto, ma poi, con l'adesione alla linea costruttiva ultra-si, si rende quindi necessaria una energica risposta degli edili e di tutti i lavoratori romani. Contemporaneamente, il traffico è rimasto a lungo bloccato: sono dovuti intervenire gli agenti della polizia stradale, i carabinieri e i custodi del casello per colmare i contenitori e per consentire agli altri automobilisti di entrare sull'autostrada.

L'episodio è accaduto ieri pomeriggio, poco dopo le 16. Roberto Fisco, abitante in via La Spezia 48, è arrivato al casello che immette sull'autostrada con la sua auto contemporaneamente a altre due « seicento » sulla quale viaggiavano sei persone. I tre veicoli si sono avvicinati lentamente



Gli edili attendono mercoledì per rispondere all'ACER con lo sciopero e una manifestazione

struttori tornarono alla carica con un gesto ancora più grave. Convocarono improvvisamente una conferenza stampa e comunicarono che avevano deciso di tagliare i salari perché il governo non aveva ancora soddisfatto le loro richieste di privilegi. Fochi giorni dopo, si scoprì che 180 imprese dovevano ancora versare alla Cassa Edile un miliardo di lire. Due grandi scioperi, un corteo di quarantamila operai pigriano le gambe a Binetti e ai suoi.

Giovedì scorso il nuovo ricatto. Questa volta i costruttori non si sono limitati a chiedere alcuni provvedimenti concernenti le opere pubbliche, ma hanno avanzato una piattaforma ricca di rivendicazioni di più reazione: il blocco del salario, violazione del piano regolatore, facoltà di speculare sulle aree nella più completa libertà, smantellamento delle Casse edili, revisione dei prezzi degli appalti, e perfino resistenza all'introduzione di quella perentoria legge di equità che a un ribasso dei costi di fabbricazione delle case.

L'ANCE ha sconfessato la serrata, ma ha riconosciuto valide le richieste di Binetti. I giornali benpensanti hanno storto il naso di fronte alla crudeltà del ricatto, ma poi, con l'adesione alla linea costruttiva ultra-si, si rende quindi necessaria una energica risposta degli edili e di tutti i lavoratori romani. Contemporaneamente, il traffico è rimasto a lungo bloccato: sono dovuti intervenire gli agenti della polizia stradale, i carabinieri e i custodi del casello per colmare i contenitori e per consentire agli altri automobilisti di entrare sull'autostrada.

L'episodio è accaduto ieri pomeriggio, poco dopo le 16. Roberto Fisco, abitante in via La Spezia 48, è arrivato al casello che immette sull'autostrada con la sua auto contemporaneamente a altre due « seicento » sulla quale viaggiavano sei persone. I tre veicoli si sono avvicinati lentamente

a far fronte al ferreo processo della concentrazione capitalistica. Quello che però va tenuto presente è che gli affari dei costruttori vanno, nel complesso, ancora bene, anzi molto bene.

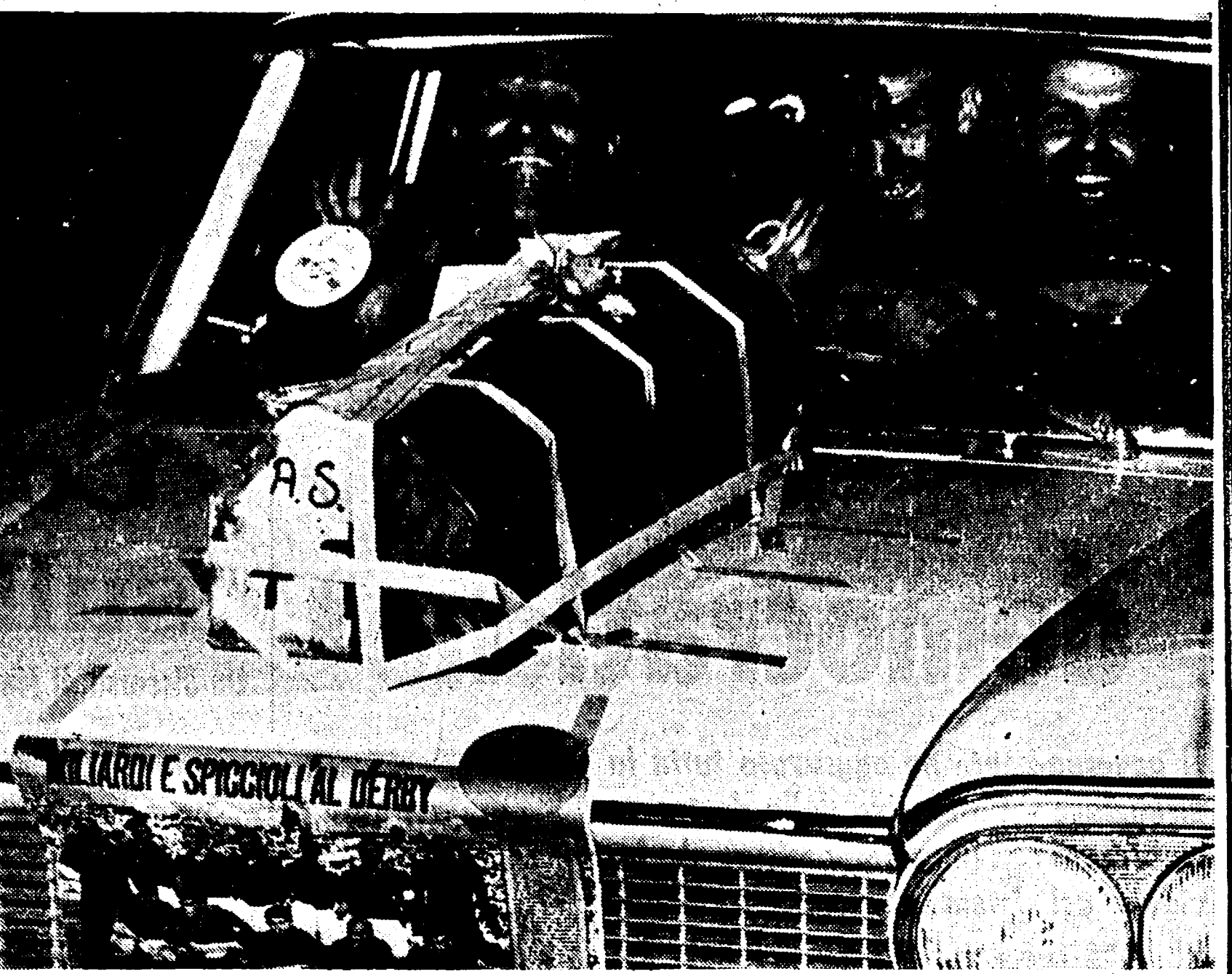
Il settore dell'ACER, Ruggero Binetti, ha affermato giovedì scorso che dall'inizio del '62 gli imprenditori edili italiani sono in perdita ma non ha portato neanche un dato obiettivo, neanche una cifra perché sapeva che queste lo avrebbero smontato. Basti dire che l'anno scorso sono stati costruiti 139.701 vani in più rispetto all'1961, e 78.205 in più rispetto al 1960; basti dire che nel 1960 ogni operaio ha costruito in media due vani, l'anno scorso ne ha costruiti in media tre e mezzo. Nel settore dei lavori pubblici — tanto disprezzato dagli imprenditori — la produttività degli edili ha registrato un salto pari al 124 per cento.

Il boom più grande è infine quello dei profitti: nel 1960 i padroni si misero in tasca 5 miliardi, pari al 98 per cento dell'intero prodotto, mentre l'anno scorso si sono appropriati di ben 69 miliardi pari al 57 per cento del prodotto. La differenza di percentuale dimostra come si ingigantisca la tendenza a distogliere capitali dal circolo produttivo, magari per metterli al sicuro nelle banche svizzere.

In questa situazione proclamare una serrata ed esigere il blocco dei salari vuol dire essere intenzionali a procrastinare a tempo indefinito le disumane condizioni di vita degli edili e delle loro famiglie, vuol dire subordinare ai propri privilegi qualsiasi altro valore o interesse.

La sopportazione degli edili romani è giunta ormai al limite. In meno di due anni hanno dovuto effettuare complessivamente quasi dieci milioni di ore di sciopero, sono scesi nelle strade quasi ogni mese affrontando la polizia e il rischio di finire in prigione, hanno « stretto la cinghia » per settimane, per mesi. Adesso che con l'avvicinarsi del nuovo contratto dovrebbe iniziare un periodo di vita meno disagiata, gli operai si vedono aggredire da questa serrata, si sentono dire che non hanno diritto ad alcun miglioramento.

La misura è colma. Se ne accorgeranno mercoledì i costruttori romani. Se ne accorgerà la Confindustria che, in disparte, tira i fili.



Il derby è tornato. E tutti ce ne siamo accorti, anche quelli che non erano fra la folla degli ottantamila, allo Olimpico. A fine partita l'Olimpico, le strade del lungotevere e il centro sono rimasti bloccati per ore da migliaia di auto. Tutti avevano fretta, tutti erano piuttosto nervosi: la partita, terminata senza goal, ha scontato un po' tutti. I più agguerriti laziali, tuttavia, non hanno rinunciato a fare un po' di festa, a sfilare con le bandiere, a dare fiato a trombe e tromboni. Non è neppure mancato il tradizionale funerale, questa volta ai colori giallo-rossi, ospitanti in questo derby, e inchiodati al pareggio

Il Comune sta a guardare...

Latte: prezzo ancora abusivo

Il nuovo prezzo del latte — 110 lire il litro — non è legale, meglio, non è ancor legale chi lo applica, compie un abuso. La decisione della Commissione amministrativa della Centrale del latte, infatti, per diventare esecutiva, ha bisogno dell'approvazione dell'Amministrazione comunale, approvazione che è già stata espressa dalla Giunta cittadina il primo ottobre scorso, con una delibera di urgenza che tuttavia sarà valida soltanto dopo quindici giorni. A rigore, quindi, il nuovo prezzo del latte dovrebbe entrare in vigore il 15.

Il risultato, come tutti sanno, nella maggior parte delle latterie il prezzo è già stato automaticamente aumentato fin dal momento dell'annuncio della decisione del Comitato provinciale prezzi (23 settembre). Basti la notizia pubblicata dai giornali a far scattare il prezzo al consumo. A questo punto è lecito chiedersi: che cosa ha fatto il Comune? Non risulta in Campidoglio che il latte viene già pagato da parecchi giorni, ormai, secondo le tariffe già decise ma ancora non legalizzate da un valido atto formale dell'Amministrazione? La Giunta, e in particolare l'assessore socialdemocratico Lorio, e il quale nell'ultima seduta nell'aula di Giulio Cesare ha tenuto a dichiarare che egli lavora dieci ore al giorno o gli 11, senza però riuscire a mettere in risalto quali sono i frutti di tanta ammirabile operosità, dovrebbero chiarire al più presto la questione, perché, tra l'altro, vi è anche chi non si è limitato ad applicare il nuovo prezzo del latte appena annunciato, ma lo ha anche maggiorato di dieci o di venti lire (il latte, ormai, è affidato al capriccio e all'abuso di chi sa approfittarne...). Non mancano le eccezioni, naturalmente, tuttavia, siccome nessuno si da pena di controllare se la legge viene rispettata in questo delicato settore, la maggior parte delle latterie — alcune magari in buona fede — ha già aumentato i prezzi.

Sempre ferma la « Marzano »

Domani i pullman della Marzano saranno nuovamente bloccati. Autisti e fattorini inizieranno infatti le 72 ore di sciopero programmate per questa settimana; tanto lascia prevedere che l'estensione del lavoro avverrà nelle stesse massicce proporzioni dei giorni scorsi.

La lotta contro Marzano è giunta a una svolta decisiva: i servizi di trasporto non potranno tornare a funzionare regolarmente a Ostia fino a quando non saranno sottratti a un privato che ha monopolizzato di non tenere in alcun conto gli interessi della cittadinanza e quelli dei lavoratori. La concessione deve essere revocata.

s. c.

Questioni di precedenza

Zuffa generale al casello dell'Autostrada del sole

Furibonda escazzotta tra sette persone per ottenere la precedenza all'ingresso dell'autostrada del Sole, sul tratto Roma-Magliano Sabina. Un giovane di 24 anni è finito all'ospedale dove i medici gli hanno medicato zerle gli arredi in un quindicina di giorni. Contemporaneamente, il traffico è rimasto a lungo bloccato: sono dovuti intervenire gli agenti della polizia stradale, i carabinieri e i custodi del casello per colmare i contenitori e per consentire agli altri automobilisti di entrare sull'autostrada.

L'episodio è accaduto ieri pomeriggio, poco dopo le 16. Roberto Fisco, abitante in via La Spezia 48, è arrivato al casello che immette sull'autostrada con la sua auto contemporaneamente a altre due « seicento » sulla quale viaggiavano sei persone. I tre veicoli si sono avvicinati lentamente

per prendere il biglietto ma, ad un certo punto, si sono imbottigliati a vicenda.

A questo punto, sono cominciate le discussioni. Prima, con calma, gli automobilisti hanno cercato di stabilire a chi toccasse la precedenza. Poi, poco a poco, la discussione si è fatta più concitata: i sette protagonisti sono scesi dalle vetture, per mettersi d'accordo meglio. Dalle parole ben presto sono passati ai fatti e sono volati i primi cazzotti.

Quando la polizia e i carabinieri sono riusciti a calmare i contendenti, Roberto Fisco era l'unico che presentasse sul volto i segni della lotta sostenuta. Con un'auto di passaggio è stato accompagnato al Policlinico, dove i sanitari di turno lo hanno medicato.

Il giorno piccola cronaca

Oggi, lunedì 7 ottobre (280-85). Il sole sorge alle 6,30 e tramonta alle 17,33. Luna, ult. quarto il 9.

Cifre della città
Terzi sono nati 115 maschi e 112 femmine. Sono morti 15 maschi e 17 femmine, dei quali 2 minori di 7 anni. Le temperature di ieri: minima 11 e massima 24. Per venti i meteorologi prevedono annuvolamenti locali con piogge.

Aree per scuole
L'assessore al patrimonio dott. Crescenzi ha convocato per oggi alle ore 12, nei locali della ripartizione (Lungotevere Cenci 5), una conferenza stampa sugli espropri di aree destinate alla costruzione di nuovi edifici scolastici.

Corsi scolastici
Sono aperte, presso il Centro scuole Enal di piazza della Repubblica 13, le iscrizioni ai corsi diurni serali di liceo artistico e classico, scuola media e commerciale, segretari di azienda, guide turistiche, lingue estere, stenografia e dattilografia, taglio e cucito, istituto tecnico industriale. Presso l'Istituto tecnico industriale per elettronica, con sede in via Costanzi 1, sono aperte le iscrizioni.

Rumorosi
Nel mese di settembre i vigili urbani hanno elevato 2.049 contravvenzioni a carico di trasgressori alle disposizioni contro i rumori. Per abuso di segnalazioni anche sono state inflitte 1.503 multe, 532 per silenziosità alterata e 14 per scappamento rumoroso.

Nozze
Ieri, domenica, ad Acilia, si sono uniti in matrimonio il sig. Giorgio Capella e la gentile signorina Anna Caciorgna. Ai felici sposi gli auguri vivissimi del nostro giornale.

Ieri mattina si sono uniti in matrimonio Stefania De Santis e Marcello Lo Cascio. Agli sposi giungano gli auguri del nostro giornale.

Nozze d'oro
I compagni Alfredo Minutelli e Ines Ciri hanno festeggiato la loro nozze d'oro. Ai due compagni vadano i sinceri auguri della sezione di Donna Olimpia e dell'Unità.

Sanguinante sull'Appia
Emilio Notrini, un operaio di 25 anni che abita nell'Appia, è stato rinvenuto ieri sera sanguinante sulla via Appia Nuova. Al S. Giovanni gli sono state riscontrate ferite causate da arma da punta (forse un coltello), ed è stato giudicato guaribile in pochi giorni. La polizia, che non ha potuto interrogare il ferito, indaga.

Cade al pranzo di nozze
Rosaria Carmosino, 83 anni, abitante in via delle Vestali 4, è caduta ieri mentre partecipava a un pranzo di nozze a Grottaferrata. E' stata accompagnata al San Giovanni dal marito: gustarà in 30 giorni.

Gravi due bimbi
Luigi De Angelis, di 2 anni, è caduto per le scale mentre saliva sul terrazzo della sua abitazione insieme alla madre. Il piccolo, domiciliato in via Antonio Fogazzaro 42, è stato ricoverato in gravi condizioni al Policlinico. Di un'altra incidente è rimasta vittima Laura Lolini, anch'essa di 2 anni. La piccola è stata soccorsa dalla madre che l'ha accompagnata al San Giovanni. L'hanno ricoverata in osservazione.

Si avvelena all'Aventino
Imperia Coppola è stata rinvenuta svenuta da alcuni passanti su una panchina del parco degli Aranci all'Aventino. L'accompagna al San Camillo, i medici hanno accertato che la giovane aveva ingerito una forte dose di barbiturici. La Coppola, che guarirà in una decina di giorni, si era allontanata ieri mattina dalla sua abitazione al chilometro 42 del Saccardo anulare.

Scippo in via Ardeatina
La professoressa Ferrera Napoli, di 23 anni, abitante in via delle Mura Ardeatine 118, è stata rapinata ieri sera da due giovani che poi sono fuggiti in lambretta. Le hanno portato via la borsetta con 35.000 lire e i documenti. Una « battuta » è stata data dai poliziotti subito dopo, ha permesso di rintracciare la borsetta sotto un camion a San Paolo: naturalmente, era vuota.

Lutti

E' morto Belisario Silvestri, padre del collega Giulio. Alla famiglia giungano le condoglianze dell'Unità.

E' morto stamotte, all'età di 62 anni, Oberdan Gigli, presidente della Cooperativa distribuzione quotidiana, che cura da tempo anche la vendita del nostro giornale. Vive condoglianze alla famiglia e in particolare alla signora Italia e alla figlia, Rossana.

Gli amici e i compagni della sezione Alessandrina rivolgono le loro sentite condoglianze a Giovanni Cicconi che fallita sera ha tragicamente perso una figlia Gabriella in un incidente sulla via Casilina.

partito

Convocazioni
CASETTA MATTEI, ore 18.30, comizio sull'attuale situazione politica con Agostino Casaroli.
NAZZARO, ore 19, comizio sull'attuale situazione politica con Casaroli.

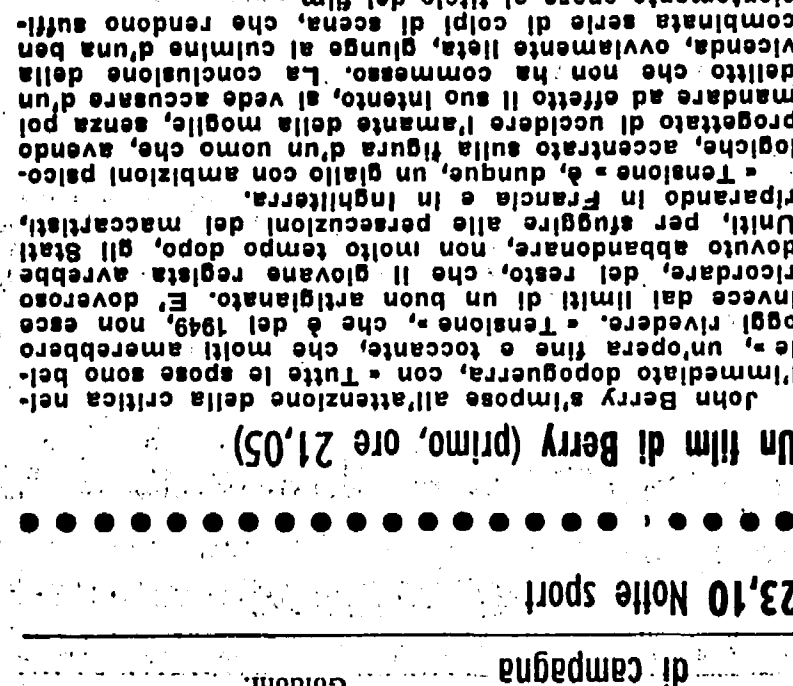
15 reclutati
Nel quadro delle manifestazioni della stampa comunista, i compagni e i lavoratori delle aziende ATAC e STER, hanno organizzato un incontro alle Frattocchie, riuscito molto bene. In tale occasione i compagni della cellula Autonolex extraurbane STER hanno reclutato al partito 15 lavoratori.



Adriano Martini: « Il filosofo di campagna (secondo, ore 22,10) »

John Berry ripropone all'attenzione della critica nel film 'Il filosofo di campagna' (secondo, ore 22,10) un'opera fine e toccante, che molti avrebbero detto un po' antiquata, con tutte le sue scene bellissime, in un'epoca di un buon artigianato. E' doveroso ricordare, del resto, che il giovane regista avrebbe dovuto abbandonare non molto tempo dopo, gli Stati Uniti per rifugiarsi alle periferie del maccartismo. Un'opera che, pur essendo un po' antiquata, ha un fascino particolare, e un'atmosfera di un'epoca che non si ripeterà più.

Un film di Berry (primo, ore 21,05) ...
23,10 Notte sport
22,10 Il filosofo di campagna
21,15 Il più giovane ha 150 anni
21,05 Telegiornale
23,00 Telegiornale
22,35 Storie vere
21,05 Tentone
20,30 Telegiornale
20,15 Telegiornale sport
19,55 Rubrica
19,15 Le tre arti
19,00 Telegiornale
18,00 La TV dei ragazzi



Rossella Falk: « Il successo » (primo, ore 21,05)

Il successo (primo, ore 21,05) ...
23,10 Telegiornale
22,40 Popoli e paesi
21,15 La fiera dei sogni
21,05 Telegiornale
23,30 Telegiornale
21,05 Il successo
20,30 Telegiornale
20,15 Telegiornale sport
19,55 Diario del Concilio
19,15 Concerto
19,00 Telegiornale
17,55 Il gabbellino
10,00 Anno scolastico

10,00 Anno scolastico
17,55 Il gabbellino
19,00 Telegiornale
19,15 Concerto
19,55 Diario del Concilio
20,15 Telegiornale sport
20,30 Telegiornale
21,05 Tentone
22,35 Storie vere
23,00 Telegiornale
23,10 Telegiornale
23,30 Telegiornale

radio
martedì 8 ottobre

primo canale
martedì 8 ottobre

lunedì 7 ottobre

primo canale
venerdì 11 ottobre

Table with radio program schedule for Monday, October 7th. Includes programs like 'La TV dei ragazzi', 'Telegiornale', 'Carnet di musica', 'Telesport', 'Telegiornale', 'TV 7', 'Concerto sinfonico', 'Telegiornale', 'Il grande coltello', 'I fuochi del Vietnam', 'Notte sport'.

Table with radio program schedule for Monday, October 7th. Includes programs like 'La TV dei ragazzi', 'Telegiornale', 'Tempo libero', 'Sette giorni', 'Telegiornale sport', 'Piccola Enciclopedia Panelli', 'L'approdo', 'Rubrica', 'Telegiornale', 'Telegiornale', 'Scaccomatto', 'Canzoniere minimo', 'Prima fiera Notte sport'.

« Il grande coltello » (secondo, ore 21,15)
Clifford Odets, il drammaturgo americano immaturamente scomparso l'estate scorsa, scrisse « Il grande coltello » nel 1949; si trattava di un'opera requisitoria, in forma teatrale, contro l'annichimento della personalità che costituisce uno degli aspetti caratteristici dell'industria cinematografica di Hollywood. Il caso di Charlie Castle, l'attore intellettuale che, per sfuggire all'ingranaggio della macchina mostruosa, non trovava altra via se non il suicidio, diveniva tragicamente indicativo di una più generale condizione umana.

Il pianista Geza Anda suona nel Concerto delle 22,05
« Il grande coltello » (secondo, ore 21,15)
Clifford Odets, il drammaturgo americano immaturamente scomparso l'estate scorsa, scrisse « Il grande coltello » nel 1949; si trattava di un'opera requisitoria, in forma teatrale, contro l'annichimento della personalità che costituisce uno degli aspetti caratteristici dell'industria cinematografica di Hollywood. Il caso di Charlie Castle, l'attore intellettuale che, per sfuggire all'ingranaggio della macchina mostruosa, non trovava altra via se non il suicidio, diveniva tragicamente indicativo di una più generale condizione umana.

lunedì 7 ottobre

sabato 12 ottobre

Table with radio program schedule for Saturday, October 12th. Includes programs like 'La TV dei ragazzi', 'Telegiornale', 'Tempo libero', 'Sette giorni', 'Telegiornale sport', 'Piccola Enciclopedia Panelli', 'L'approdo', 'Rubrica', 'Telegiornale', 'Telegiornale', 'Scaccomatto', 'Canzoniere minimo', 'Prima fiera Notte sport'.

Table with radio program schedule for Saturday, October 12th. Includes programs like 'La TV dei ragazzi', 'Telegiornale', 'Tempo libero', 'Sette giorni', 'Telegiornale sport', 'Piccola Enciclopedia Panelli', 'L'approdo', 'Rubrica', 'Telegiornale', 'Telegiornale', 'Scaccomatto', 'Canzoniere minimo', 'Prima fiera Notte sport'.

Nel tram di Gaber (secondo, ore 22,10)
Giorgio Gaber ci introduce stasera nel suo « Tram a gogo ». « Tram », in Lombardia, sono le vecchie ostie. Gaber ce ne descrive una dove « un pregiudicato uscito da poco / racconta agli amici / l'errore che fece / e che pagò / Nel tram a gogo / la vecchia zitella / cerca l'amore » mentre in pista balla « un vecchio califfo / che non sbaglia mai un passo / chissà se no ». Ci sarà anche Maria Monti, l'ex cantante di musica leggera, avvertita dalla TV e dalle case discografiche per le sue prediche anticonformiste (ha inciso, di recente, un buon disco di canti della Resistenza spagnola). In « Canzoniere minimo » si canterà anche « Addio Lugano bella ». Dice il Radiocorriere: « ... una canzone cara agli anarchici, trovata tra carte dimenticate ». Dimenticate da chi?

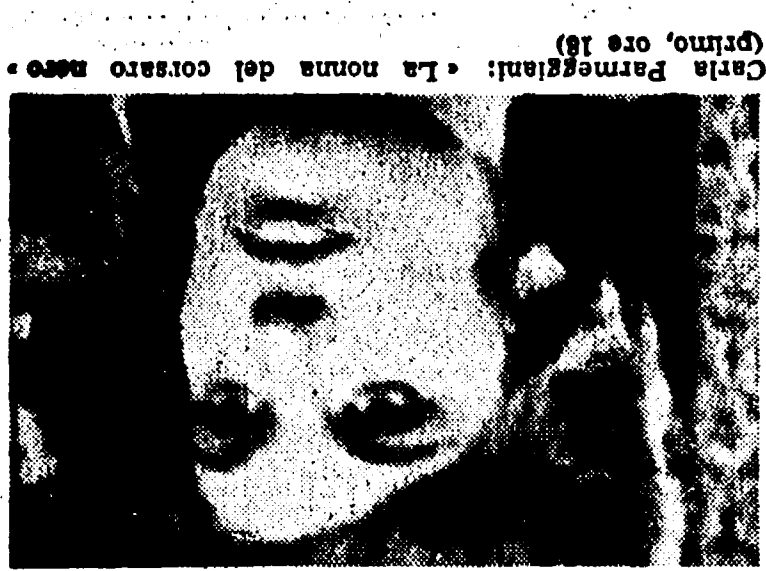
Bice Valeri: « Piccola Enciclopedia Panelli » (primo, ore 21,05)
Bice Valeri: « Piccola Enciclopedia Panelli » (primo, ore 21,05)

radio
venerdì 11 ottobre

primo canale
venerdì 11 ottobre

primo canale
venerdì 11 ottobre

secondo canale
venerdì 11 ottobre



Ritorna «Cinema d'oggi» (primo, ore 22,25)

La interessante trasmissione dei giovedì sera torna sul piccolo schermo, dopo un notevole intervallo: avrà...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...



Ritorna «Cinema d'oggi» (primo, ore 22,25)

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...

Il programma è dedicato ai ragazzi, con una serie di...



primo canale

Table of program schedule for the first channel, including 'La TV degli agricoltori', 'Messa', 'Incontro di calcio URSS - ITALIA', etc.



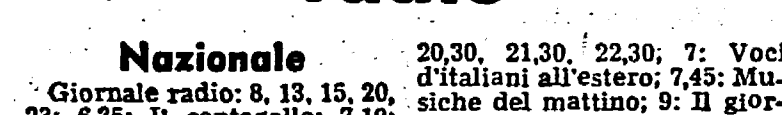
secondo canale

Table of program schedule for the second channel, including 'Il capanno degli attrezzi', 'Rotocakchi in poltrona', etc.



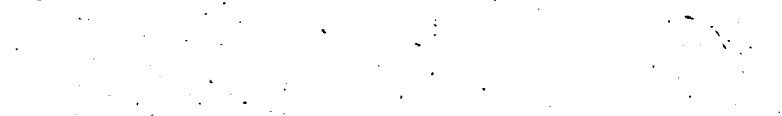
primo canale

Table of program schedule for the first channel, including 'La TV dei ragazzi', 'Cinema d'oggi', etc.



secondo canale

Table of program schedule for the second channel, including 'Nazionale', 'Terzo', 'Secondo', etc.



primo canale

Table of program schedule for the first channel, including 'La TV dei ragazzi', 'Cinema d'oggi', etc.



secondo canale

Table of program schedule for the second channel, including 'Nazionale', 'Terzo', 'Secondo', etc.



primo canale

Table of program schedule for the first channel, including 'La TV dei ragazzi', 'Cinema d'oggi', etc.



secondo canale

Table of program schedule for the second channel, including 'Nazionale', 'Terzo', 'Secondo', etc.

l'Unità del lunedì



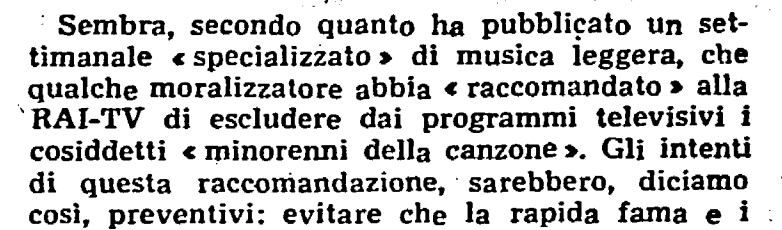
primo canale

Recita Odets



Massimo Girotti interpreta il ruolo di protagonista (Charlie Castle) nel dramma di Odets «Il grande coltello» che la TV trasmetterà nelle serate di lunedì, mercoledì e giovedì. Il lavoro è ambientato a Hollywood, la spietata, nauseante, cinica «mecca del cinema».

la settimana



DAL 30 SETTEMBRE AL 5 OTTOBRE 1963

mercoledì 9 ottobre

Rita corrompe? Sembra, secondo quanto ha pubblicato un settimanale «specializzato» di musica leggera, che qualche moralizzatore abbia «raccomandato» alla RAI-TV di escludere dai programmi televisivi i cosiddetti «minorenni della canzone».

Giovanni Cesareo

Pajetta a Portici

Una alternativa democratica ai disegni della destra

L'assurdo attacco democristiano al film di Rosi sulla speculazione edilizia

Dalla nostra redazione NAPOLI, 6.

Si è concluso a Portici questa sera il Festival della stampa comunista con una grande manifestazione popolare nel corso della quale ha preso la parola il compagno Giancarlo Pajetta.

giunto persino a prospettare ipotesi che questo film non venga proiettato in questa città. Oltre che assai significativi, è vano e grottesco — ha detto Pajetta — il tentativo di questi gruppi d. c. di combattere contro un film per cancellare una realtà di fondo, che esiste nel Paese e a Napoli e di cui il film in questione costituisce solo una testimonianza: la realtà cioè della presenza di un larghissimo movimento di lotta che

nel Paese (con i comunisti in prima fila) si batte contro la speculazione edilizia, per la proprietà pubblica dei suoli urbani, per un nuovo sviluppo civile, democratico e moderno delle città.

Dal nostro corrispondente GUBBIO, 6.

«Quando viene il momento di marciare / molti non sanno che il nemico / marcia alla loro testa — la voce che li comanda / è la voce del nemico / chi parla del nemico / è lui stesso il nemico / il messaggio umanitario contenuto in questi versi di Bertolt Brecht, impresso sul sassò vivo che, estratto dalle falde del monte Ingino è oggi, fra gli alberi di piazza San Pietro, il primo cippo della pace inaugurato nel nostro Paese, esprime da solo il significato della manifestazione che, promossa dalla Amministrazione comunale di Gubbio, ha avuto luogo nell'antico centro umbro.

co e convenzionale dell'area europea, il prof. Andrea Gaggero del Comitato direttivo dei reduci dai campi di concentramento nazisti.

Anche per questo, del resto, è stata scelta Gubbio a sede della manifestazione di oggi; non solo per la grande tradizione culturale della città ma anche per il suo tragico presente, per la sua drammatica situazione economica, per l'incerto futuro delle sue popolazioni, condannate da anni a cercare altrove un lavoro stabile che qui non si trova. «La pace — è stato detto nel corso del comizio — ecco la parola che riunisce tutti noi umbri per migliorare questa

nostra terra e che insieme ci fa sentire uniti a tutti i popoli che lottano contro lo sfruttamento e l'oppressione».

Nella tarda serata, dopo il corteo, nella Sala Maggiore di Palazzo dei Consoli ha avuto luogo la proiezione del film sulla «Marcia Perugia-Assisi». Più tardi, nella stessa sala, i componenti del Comitato direttivo della Consulta nazionale della pace e personalità di varia pronuncia politica, culturale e ideologica, si sono riuniti per discutere nuove iniziative di corso ad «organizzare la pace» nel nostro Paese.

Dal nostro corrispondente RAVI, 6.

La vertenza alla Marchi è andata inasprendosi ulteriormente in queste ultime ore per le posizioni assunte dal padrone. Non solo, infatti, la Marchi non ha accettato di partecipare alla riunione convocata dal ministro del Lavoro per martedì prossimo, ma è passata addirittura alla denuncia alla Magistratura per l'azione possessoria della miniera occupata.

ministeriale, i Sindacati e il Comitato di agitazione riconfermano la validità della impostazione data al problema perché la miniera svolga in pieno la sua attività produttiva con un adeguato livello di occupazione, con il conseguente ritiro dei provvedimenti in atto, chiedendo che si proceda alla revoca delle concessioni».

Un folto gruppo di giovani e di ragazze ha inoltre preso parte al Convegno indetto per oggi a Bagno di Gavorrano dalla FGCI, che è stato introdotto dal compagno Giuliano Bartolucci e brillantemente concluso dal compagno Gian Carlo Quagliotti della segreteria nazionale. Al termine si sono tutti recati al pozzo Vignaccio, dove, in un'atmosfera di profonda commozione e alla presenza di una moltitudine di lavoratori, donne, giovani, ragazze, i giovani comunisti hanno trasmesso ai «sepolti vivi» un vibrante e appassionato messaggio di sostegno e di solidarietà.

Concilio Convocati i vescovi italiani

Della pausa di fine settimana i padri conciliari, riuniti a Portici, hanno approfittato per tenere ed organizzare una serie di riunioni che hanno lo scopo di mettere a punto una posizione comune per i lavori futuri. Oggi e domani si tengono assemblee di conferenze episcopali regionali. Mercoledì l'episcopato italiano si riunirà in seduta plenaria, probabilmente alla «Domus Mariae» come ha fatto in occasione della prima sessione del Vaticano II.

La riunione si annuncia particolarmente importante e delicata perché, oltre a discutere la relazione di quella gran parte dell'episcopato italiano che si schiera insieme con la Curia romana su posizioni di neutralità, si discuteva anche, e in modo particolare, dell'aperta opposizione all'episcopato «progressista» franco-italiano-ortodosso, rivale dell'episcopato efficace durante la settimana scorsa.

Marzabotto

Rievocato il 19° della strage nazista

I discorsi del d.c. Ugolini, del prof. Peironel della FIAP e del compagno Bottonelli

Dal nostro inviato MARZABOTTO, 6.

I tre giorni di sangue dell'autunno di diciannove anni fa — il tremendo autunno '44 — sono stati rievocati in ogni anniversario la gente ricorda con orrore la terrificante orgia delle truppe scelte del maggiore Federici bruciano ed ai loro ricorrono le forze dell'antifascismo e della guerra di liberazione nazionale rinnovano il giuramento di continuità senza tregua. Eruciano ed in pace e per la fraternità tra i popoli. Questo il significato della manifestazione unitaria di Marzabotto, il quale stamane ha scritto che sta iniziando, nel nostro paese, «il conto alla rovescia» dei giorni che ci separano dalla costituzione del nuovo governo di centro-sinistra. Non si tratta, ha detto Pajetta, di contare, come spettatori inermi, i giorni che mancano dalla caduta di questo o dalla formazione di un nuovo governo. Se si vuole imporre al paese una profonda svolta politica e come gli italiani chiedono — occorre far leva sulla grande forza democratica costituita dai lavoratori e dalle masse popolari; è necessario promuovere la più larga partecipazione di tutti gli interessati alla elaborazione dei programmi, della soluzione dei problemi che assillano l'Italia e le regioni meridionali in modo particolare.

La volontà di vedere attuato quel rinnovamento che dalla Resistenza è scaturito. Lo stesso maestro Ugolini, sottolineando «la partecipazione dei cattolici alla guerra di liberazione, avvenuta, dopo averne fatto il rimpianto del Paese, il prof. Peironel, ha detto che da quella lotta popolare sono scaturite le premesse di conquiste destinate al rinnovamento del Paese. Il prof. Peironel, ha detto che da quella lotta popolare sono scaturite le premesse di conquiste destinate al rinnovamento del Paese. Il prof. Peironel, ha detto che da quella lotta popolare sono scaturite le premesse di conquiste destinate al rinnovamento del Paese.

Ma sono state le adesioni. Tra le altre ricordiamo quelle del professore Giorgio La Pira sindaco di Firenze, dell'on. Mario Berlinguer, della professoressa Giuglietta Ariani Levi, di Alberto Caracciolo, del prof. Giovanni Pajetta, dell'Università di Bologna e di numerosi comunisti dell'Italia centrale: Perugia, Ancona, Marzabotto, Reggio Emilia, Terni, Amministrazione provinciale di Ancona e altri comuni minori delle Marche, Umbria, Toscana, Emilia.

Folleggiante

la IV settimana di Palermo

La musica viene anche dal giornale

Dal nostro inviato PALERMO, 6.

Non abbiamo fatto in tempo a rilevare, che subito è arrivata la conferenza, Dietro Cage può esservi la «confusione» fonica di Ives, ma dietro certa nuovissima musica, ormai c'è Cage con tutta la sua distruzione del suono, così che una certa avanguardia-calabra, che viene sospinta al silenzio, al silenzio in musica e al silenzio della musica. Le composizioni tendono sempre di più verso quei folleggiati atteggiamenti gestuali (musiche per direttore solo, «pezzi» per due pianisti, «musica per un solo strumento» ecc.).

Quattro cacciatori

In un giorno uccidono sette lupi

Quattro cacciatori che avevano una battuta nelle campagne di Filotransi, nei pressi di Camerino, hanno messo a morte un solo giorno un carniere, ma forse in questo caso il termine è improprio — assolutamente eccezionale: hanno abbattuto infatti ben sette lupi. Altri singoli re circostanza: il gruppetto di cacciatori era guidato dal prof. Mercuri, già titolare di una cattedra all'Università di Camerino, il quale nonostante la sua ottanta primavere continua indomabilmente a sfidare pioggia e vento, sole e neve pur di non rinunciare al gusto della caccia.

Tutte femmine

Parto trigemino a Brescia

Un parto trigemino è avvenuto oggi nell'ospedale di Brescia. Nomi Merotto di 35 anni, ricoverata oggi nel reparto maternità, ha dato alla luce tre bambine, Ornella, Loretta e Gabriella. Le neonate, messe nell'incubatrice per far loro superare agevolmente il primo periodo di vita, godono ottima salute.

Insolito attentato

Carica di tritolo contro un «roccolo»

I carabinieri stanno indagando su un misterioso ed insolito attentato: una carica di tritolo infatti ha distrutto dalla fondamenta una postazione fissa per la caccia, costruita in muratura nelle campagne di Orezza, in Val Seriana. Si tratta di un «roccolo»: un sistema di caccia a reti fisse cioè, poste in tondo sotto arcate di verdura, mentre nel mezzo vi sono i richiami per attrarre gli uccelli di

AVVISI ECONOMICI

1) LEZIONE COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA, Ste-

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Rinascita

Rischia l'ergastolo Bellomunno

NAPOLI, 6. Giuseppe Bellomunno, l'energico che con un calcio al basso ventre uccise il giovane Giuseppe Coppola colpevole solo di avergli sbarrato la strada, sarà processato con rito sommario. Il Bellomunno rischia l'ergastolo. Infatti il sostituto procuratore della pubblica dot. Braya ha deciso di contestargli il reato di omicidio volontario aggravato da furtive sottrazione di arma da fuoco e di aver commesso anche la massima pena.

Due anni di indagini a Venezia

Stupefacenti: quattro medici arrestati

VENEZIA, 6. — Quattro medici e due donne sono stati arrestati, a conclusione di due anni di indagini condotte dal Nucleo di Polizia giudiziaria dei Carabinieri, sotto l'accusa di agevolazione aggravata dell'uso di stupefacenti.

Remigio Barbieri

Remigio Barbieri

Remigio Barbieri

Remigio Barbieri

Remigio Barbieri

Remigio Barbieri

Remigio Barbieri

Remigio Barbieri

Remigio Barbieri

Remigio Barbieri

Remigio Barbieri

Remigio Barbieri

Remigio Barbieri

Remigio Barbieri

Remigio Barbieri

Remigio Barbieri

Remigio Barbieri

Remigio Barbieri

Remigio Barbieri

Remigio Barbieri

Remigio Barbieri

MADRID

Domenica a Firenze

UNA GIORNATA PER LA SPAGNA

Saranno presenti Dolores Ibarruri e Angela Grimau

Una «Giornata per la libertà del popolo spagnolo», sarà organizzata domenica prossima a Firenze ad iniziativa di Nuova Resistenza. Tale giornata, sarà preceduta da una serie di manifestazioni politiche e artistiche che inizieranno venerdì prossimo e che si svilupperanno nel seguente modo: venerdì 11: Assemblea in tutti i circoli politici, culturali e ricreativi per discutere il problema della Spagna 25 anni dopo: problemi e prospettive; sabato, alle ore 21, nel salone di S. Apollonia (in via S. Gallo) recital sulla poesia contemporanea spagnola, con la partecipazione di Gian Maria Volontè, Fausto Amodeo e il gruppo di «Italia Canta»; il nucleo teatrale di Nuova Resistenza; domenica 13: corteo di auto e motocicletta per le vie di Firenze, da piazza della Libertà a piazza Signoria, il corteo si svolgerà con la manifestazione promossa dal Consiglio regionale toscano della Resistenza, contro il risorgere del fascismo in Europa, che riunirà nella nostra città

partigiani di tutta Italia e rappresentanti dell'antifascismo europeo. Converranno a Firenze, infatti, in occasione dell'incontro internazionale contro il risorgere del fascismo e del nazismo uomini politici, resistenti, scrittori, artisti e ministri del culto di tutti i Paesi d'Europa: fra le adesioni più significative si hanno quelle di Dolores Ibarruri e di Angela Grimau. Nel corso della «giornata» per la Spagna, sarà ulteriormente rievocata la sottoscrizione per i minatori delle Asturie. A questo proposito conviene sottolineare che la FGC fiorentina durante il festival dell'Unità, ha raccolto per i minatori spagnoli oltre mezzo milione di lire. In occasione di questa grande manifestazione di solidarietà con la Spagna, Nuova Resistenza ha lanciato un appello a tutta la popolazione fiorentina affinché si fermi pubblicamente il proprio appoggio alla dura lotta che operai, contadini e studenti conducono da oltre vent'anni contro il regime fascista del dittatore Franco.

Nuova denuncia delle sevizie nelle Asturie

Vietnam del Sud

Arresti di studenti a Saigon

Diem accusa i giornalisti americani di aver istigato al suicidio il monaco buddista

SAIGON, 6. All'indomani del nuovo sacrificio di un monaco buddista, il sesto che si sia bruciato vivo in segno di protesta contro le repressioni di Ngo Dinh Diem, la capitale vietnamita presenta oggi un aspetto calmo, ma l'atmosfera è estremamente tesa. La polizia segreta e l'esercito continuano gli arresti in massa. Presi di mira sono particolarmente gli studenti, ma anche i sacerdoti buddisti, che il suicidio era un monaco buddista. D'altra parte il Times di Vietnam, organo della famiglia Diem, distribuito negli ultimi tempi per gli studenti di Saigon, ha fatto sapere che il suicidio era stato addirittura provocato da alcuni elementi della stampa straniera e forse dietro loro istigazione. L'accusa è grave in quanto, come noto, al suicidio erano presenti giornalisti americani tre dei quali, si sono stati feriti dalle forze di Diem. La sua incoerenza è tuttavia dimostrata dal fatto che lo stesso suicidio, il reverendo Thich Quang Hoi, di 38 anni (e non di 20, come si era detto ieri), oltre ad essere stato uno dei primi ad offrirsi volontario, mesi fa, per un sacrificio di protesta, aveva preventivamente annunciato, con telegrammi, il suo imminente sacrificio. Per l'altro, un messaggio era stato inviato allo stesso segretario generale dell'ONU, U Thant, in esodo dopo aver definito «tragica» la situazione dei buddisti nel Vietnam del Sud, facendo appello al mondo intero affinché giunga a condannare, in nome dei diritti dell'uomo, i governanti di Saigon. Sul piano della cronaca, le notizie odierne sono poche. Dalla Cambogia si è appreso che un capitano del servizio di propaganda sudvietnamita è atterrato ieri con il suo aeroplano presso Pnom Penh chiedendo asilo politico al governo cambogiano. Nel quadro delle misure di repressione, il governo, che ostacola già in ogni modo l'attività all'estero delle notizie, sembra che abbia intenzione di proibire ai cittadini l'ascolto della «Voce dell'America», emittente radiofonica che, al consueto programma anticomunista, negli ultimi tempi aveva aggiunto qualche nota di riserva sull'operato di Diem, secondo l'orientamento di Washington. Nella capitale americana è stato intanto diffuso il testo di un grottesco rapporto presentato il 15 maggio scorso dal Ministro della Difesa McNamara ad una sottocommissione della Camera. Nel documento si legge testualmente: «Mi sembra quasi un miracolo che Diem, da solo, possa avere elaborato la costituzione, organizzato il suo governo del paese, e, in un periodo di meno di dieci anni, portato il paese dal quasi feudalesimo al mondo moderno, più che triplicato il sistema dell'istruzione, avviato un esercito e portato un po' d'ordine nel paese». Sono giudizi che, visto lo sviluppo successivo degli avvenimenti, si commentano da soli. Il meno che si possa dire è che, malgrado la loro presenza in massa nel Vietnam del Sud, gli americani, il 15 maggio scorso, non avevano avuto un'idea compresa nulla della situazione.

Togliatti

bita un tieve miglioramento: ecco che i luminari in questione dicono che questo miglioramento rende impossibile all'economia nazionale di svilupparsi. Ma se è così, se l'Italia è organizzata in modo tale che se i lavoratori migliorano anche di poco le loro condizioni, tutta l'economia è minacciata, questa è la prova che il sistema economico del nostro paese deve essere profondamente cambiato.

Questa è la prova che bisogna prendere un'altra strada, che bisogna edificare una società nuova che sia fondata non solo sul lavoro, ma anche sul benessere dei lavoratori. E' con questo obiettivo che noi ci muoviamo perché la società fondata sull'accumulo dei mezzi di produzione nelle mani di pochi capitalisti venga sostituita da un sistema socialista che metta l'economia al servizio del popolo sulla via del progresso, della democrazia, della libertà, della pace.

Questo non è un problema del futuro: dal momento che l'organizzazione economica del Paese è così profondamente viziosa, vuol dire che vi è qualcosa da fare subito, per modificare almeno una parte delle strutture economiche della società. Si torna così alla questione essenziale: alla necessità di introdurre riforme economiche e radicali che colpiscono le posizioni di dominio economico e di potere dei grandi gruppi monopolistici del Nord. Ebbene: gli incentivi economici a determinati gruppi e quella tendente a favorire l'afflusso verso il Sud dei grandi monopoli del Nord. Ebbene: gli incentivi sono stati dati ai grandi proprietari per trasformare le loro aziende (e quindi accrescere i loro guadagni) ma al piccolo e medio coltivatore non è stato dato nulla: così oggi l'azione contadina sta continuamente decedendo, il salario dei braccianti è ancora insufficiente e sussistono ancora contratti agrari esosi che non consentono un'attività produttiva del coltivatore. In conclusione la politica degli incentivi ha lasciato da parte il vero problema che è quello di fare una riforma agraria che dia la terra a chi la lavora.

Per quanto riguarda la venuta nel Mezzogiorno dei monopoli del Nord, è evidente che noi non possiamo inell'attuale situazione l'iniziativa privata che tenda a migliorare le generali condizioni di esistenza: bisogna però stare attenti che questo non significhi che i grandi monopoli si comprano pezzo a pezzo l'Italia meridionale per fare affluire nelle loro casse il frutto dell'attività dei lavoratori in queste zone: ci vuole un controllo dello Stato che ottenga che le iniziative si risolvano nell'interesse della collettività. Dicono: gli enti pubblici non hanno il mezzo per questo. Ma noi notiamo che sempre, nella storia d'Italia, quando si è trattato di programmi seri si è detto che non ci sono i soldi per realizzarli: poi sono venute le guerre e per fare le guerre i soldi si sono sempre trovati.

Noi diciamo oggi che è necessario cambiare strada: vi è una guerra da condurre — ha detto con forza Togliatti — ed è contro la miseria, contro le attuali condizioni di esistenza. Impegniamo — per questa guerra — tutte le forze che vogliono impedire che si vada avanti sulla strada delle riforme di struttura: le misure oggi avanzate dal governo sono tutte a favore dei grandi gruppi finanziari e monopolistici per «dar loro fiducia»: nessuna di esse li ha colpiti sebbene essi siano responsabili delle condizioni di vita del Paese; sebbene i risultati che più di duemila miliardi di lire sono stati da loro mandati all'estero nel timore di essere colpiti dalla giustizia tributaria;

2) I comunisti chiedono che venga elaborato un piano economico e politico organico che tenda a riformare profondamente una parte delle strutture economiche italiane. Tutte le questioni di fondo che travagliano il Paese debbono essere affrontate e risolte secondo un piano di sviluppo economico elaborato con la partecipazione del Parlamento, degli enti locali, di tutti i cittadini;

3) sono necessarie delle misure che estendano il regime di democrazia in Italia. Gli enti locali debbono essere lasciati più liberi di affrontare i problemi dell'economia e si deve finalmente creare quella organizzazione regionale autonoma che con-

ca chiara che risponda agli interessi di tutte le categorie lavoratrici e l'unità dei comunisti, dei socialisti e di tutte le forze laiche e democratiche: bisogna marciare uniti soprattutto nel Mezzogiorno, dove non siamo ancora riusciti a conquistare delle posizioni di potere che spezzino il dominio delle vecchie élites semifeudali.

Avviandoci alla conclusione, Togliatti ha notato come qualcuno affermi che i comunisti sarebbero molto imbarazzati in conseguenza dei dibattiti in corso in campo internazionale e cioè in conseguenza delle divergenze con i compagni cinesi. A questo proposito — ha detto Togliatti — voglio sottolineare due punti. Innanzi tutto voglio ricordare che noi siamo un partito che lotta per il socialismo e socialismo ha sempre voluto dire pace, pace e fraternità fra i popoli. Noi non concepiamo avanzate verso il socialismo attraverso guerre distruttrici. Noi oggi vogliamo salvare la pace facendo andare indietro l'imperialismo dalle posizioni che ancora occupa.

I compagni cinesi talvolta sembrano negare che la lotta che noi conduciamo sia una lotta rivoluzionaria. Essi forse sono troppo lontani da noi, ignorano ciò che abbiamo fatto, ciò che abbiamo conquistato, con tutti i mezzi, contro il fascismo. Che cosa vuol dire oggi avanzare una lotta rivoluzionaria? Sarebbe una lotta rivoluzionaria guidare i lavoratori a rompersi la testa contro il muro della reazione? Condurre una lotta rivoluzionaria significa conquistare una dopo l'altra nuove posizioni al movimento delle masse operaie e contadine. Ai compagni cinesi, che forse non comprendono i progressi che su questa via abbiamo fatto dobbiamo dimostrare che la lotta che conduciamo è una lotta rivoluzionaria che si pone davanti ai lavoratori italiani verso una società socialista. Noi faremo conoscere meglio ai compagni cinesi le nostre lotte, ma soprattutto svilupperemo le nostre lotte meglio che nel passato: ecco come rispondiamo alle critiche che ci vengono fatte.

Cuba Prossima liberazione di detenuti politici?

L'AVANA, 6. Il governo cubano sarebbe disposto a trattare la liberazione e il trasferimento all'estero di una cinquantina di prigionieri politici. I nomi sono stati inviati a Miami i rappresentanti di una associazione di profughi cubani. E' stato l'avvocato statunitense Charles Porter, ex deputato, a portare a Miami questa notizia rientrando ieri dall'Avana. Fidel Castro, parlando ieri a Santa Maria Boyeros, ha annunciato che la nazionalizzazione di tutte le aziende agricole private di superficie superiore agli 80 ettari, decretata giovedì scorso, sarà l'ultima riforma agraria di Cuba. Castro ha dichiarato che ora non può la produzione agricola cubana si baserà sulle fattorie di stato e sulle piccole proprietà.

Esploratori dispersi nel Canyon del Cobra

EL PASO, 6. Una spedizione di sedici persone, tra le quali due donne, partite da El Paso, in partenza dalla città messicana di Chihuahua per esplorare il pericolosissimo canyon della Barranca del Cobra, non ha più dato notizie da quando si separò. Si sta organizzando una spedizione di soccorso, che lascerà Chihuahua in giornata. Si ritiene che i naufraghi si trovino ora un professore dell'Università dello Utah, se sono ancora vivi, debbono avere esaurito da un pezzo tutte le scorte di viveri.

Lo scrittore Bergamin conferma le accuse

Sull'«Observer» un monito all'Europa e al mondo

Russell: a Bonn avanza il fascismo

LONDRA, 6. Il filosofo premio Nobel Bertrand Russell, una delle personalità mondiali più impegnate nella lotta per la pace e la democrazia, ha gettato oggi dalle colonne del quotidiano inglese Observer un grido di allarme contro il «concreto pericolo» del nascere di uno stato fascista nel cuore dell'Europa: «sul territorio della Germania Occidentale». Russell nella sua lettera sull'Observer si dice turbato per gli sviluppi della situazione nella Germania Occidentale e aggiunge che il pubblico britannico non si rende conto a sufficienza «del rapido avvento del totalitarismo» nella Germania Occidentale. Russell così prosegue: «Un coraggioso giornalista, Ernst Aust, è ora accusato di aver messo in pericolo lo Stato e il giornale indipendente che egli dirige, il Blinkfuer sarà ridotto al silenzio dal regime di Adenauer. «La colpa di Ernst Aust e del Blinkfuer è che essi hanno le dimissioni del Segretario di Stato Globke che fu uno degli autori delle leggi naziste sulla razza. Essi sono inoltre accusati di aver pubblicato dichiarazioni di combattenti della resistenza contro i nazisti, di aver criticato il programma tedesco di armamenti, di aver criticato gli aumenti dei prezzi e le conferenze tenute agli studenti dall'ex criminale di guerra Doenitz». «Una delle principali accuse contro il Blinkfuer è che esso è contrario alla legislazione di emergenza che il regime di Adenauer sollecita. Questa legislazione permetterebbe di sospendere tutte le pubbliche riunioni e tutti i diritti costituzionali qualora il governo lo dovesse ritenere opportuno. La Germania di Speidel, Heusinger, Globke, Oberlander, Strauss, Gehlen e Schroeder sta soffocando le poche isolate voci di opposizione ad diffondersi dello sciocchismo e del neo-nazismo nella vita pubblica tedesco-occidentale. Considero un dovere protestare contro questi sviluppi nella Germania Occidentale. Essi sono un affronto alla memoria delle vittime dei campi di concentramento e di tutto il periodo nazista».

Algeria: verso una trattativa?

MADRID, 6. Se il ministro delle Informazioni franchista riteneva di aver messo a tacere con una smentita ufficiale gli intellettuali spagnoli che avevano denunciato le torture degli sgherri fascisti sui detenuti politici, ha fatto male i suoi calcoli. Ieri sera, uno dei 102 intellettuali che avevano firmato la denuncia, lo scrittore José Bergamin, ha dichiarato pubblicamente di «non ritenersi soddisfatto delle spiegazioni del ministro delle Informazioni». Lo scrittore ha aggiunto: «Alla lettera di undici pagine che l'irribarne ci ha indirizzato io risponderò proponendo nuove ipotesi e quesiti e chiedendo risposte più precise». Le denunce del gruppo di intellettuali spagnoli che Bergamin non è disposto a lasciare cadere, erano, come è noto («Unità» del 4 ottobre e «d.R.») drammatiche e circostanziate. Dalle testimonianze che essi hanno raccolto e dai fatti che espongono esce un quadro allucinante delle torture cui i seviziatori della polizia franchista sottopongono gli avversari del regime caduti nelle loro mani. Il ministro Rafael Gonzalez, di 36 anni, venne torturato a morte negli uffici del comando di polizia di Langreo. Negli stessi uffici un altro minatore, Silvano Zampico, che aveva preso attiva parte all'organizzazione degli scioperi delle Asturie, venne ucciso. L'operaio Vicente Baregna venne seviziato nel carcere della provincia di Carabanchel e durante gli interrogatori ebbe i genitali bruciati dagli aguzzini. Altri arrestati, Alfonso Brana, Antonio Zapico, Jeronimo Fernandez, sono stati ridotti in fin di vita a bastonate. Il minatore Everardo Castro Perez è diventato pazzo sotto le torture ed ha dovuto essere chiuso in un manicomio. Una donna, nel già citato commissariato di Langreo, fu colpita da un calcio ventre malgrado avesse rivelato di essere in stato interessante: «un comunista di meno!» disse ghignando il capitano Fernando Caro. Il terribile documento che denunciava questi delitti era stato firmato da scrittori, scienziati, professori universitari, artisti. Alla loro drammatica denuncia l'irribarne aveva risposto due giorni o sono semplicemente negando i fatti e ammettendo solo, sprezzantemente, che è possibile, che siano stati tagliati i capelli da un paio di donne sovversive. Negli ambienti di Madrid non si esclude che il governo, per chiudere la scomodissima polemica, anziché incaricare l'irribarne di rispondere alle nuove denunce di José Bergamin, passi all'azione contro il coraggioso scrittore.

Tito-Mateos: sforzi comuni per il disarmo

Appello all'ONU perchè codifichi i principi della coesistenza

CITTA' DEL MESSICO, 6. Il presidente jugoslavo Tito e il presidente messicano Adolf Lopez Mateos sono dichiarati d'accordo per chiedere alle Nazioni Unite l'adozione di misure concrete atte a rafforzare la fiducia internazionale e ad organizzare la coesistenza pacifica. «Si farebbe un grande passo verso il rafforzamento della pace mondiale — ha detto il presidente messicano in occasione di un banchetto offerto in onore dell'ospite jugoslavo, attualmente in visita ufficiale nel Messico — se tutti gli Stati potessero mettersi d'accordo sul principio di non intervento mediante un solenne patto, accompagnato dalle garanzie necessarie per renderlo efficace, e che dovrebbe essere concluso sotto gli auspici dell'ONU». Il presidente messicano ha definito il Trattato di Mosca per l'interdizione degli esperimenti nucleari come un primo passo verso la pace, ed ha auspicato la cessazione della corsa agli armamenti e l'interdizione delle armi atomiche di ogni tipo. Da parte sua, il maresciallo Tito ha espresso l'augurio che «sarebbe estremamente utile se l'ONU elaborasse e codificasse i principi della politica di coesistenza pacifica».

«Cosa nostra?» in Inghilterra c'è di peggio

LONDRA — Jack Comer, meglio noto negli ambienti della malavita londinese come Jack Spot, ha dichiarato ad un intervistatore della televisione che in Inghilterra la lunga mano della mafia è arrivata più che nella stessa America. «E' argonata all'organizzazione mafiosa inglese quella USA di Cosa nostra è una compagnia di boy scouts» avrebbe dichiarato il Valachi inglese.

Siena 96.000 lire dell'ANPI per i minatori delle Asturie

SIENA, 6. La sottoscrizione promossa dall'ANPI di Siena in favore dei minatori delle Asturie ha raggiunto 95.725 lire. L'iniziativa, che vuole portare ai lavoratori spagnoli uno dei più grandi aiuti dei combattenti antifascisti e dei democratici italiani, è stata decisa l'otto settembre scorso a S. Gimignano, in occasione di un incontro fra ex detenuti politici antifascisti.

Il quinto nel mondo Tentativo a Denver di trapianto del fegato

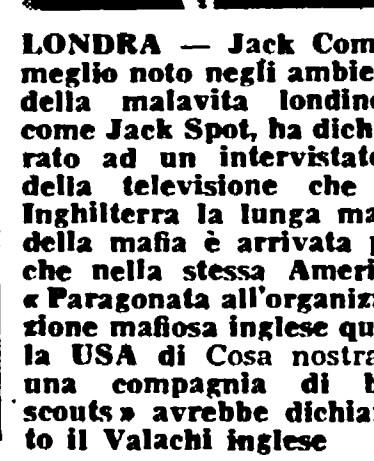
DENVER, 6. I chirurghi del Policlinico di Denver hanno trapiantato oggi in una donna malata di cancro il fegato di un uomo morto in seguito a ferite d'arma da fuoco. Il periodo trascorso dalla morte del donatore al ristabilimento della circolazione del fegato trapiantato è stato di circa due ore e mezza. Un portavoce ha dichiarato che occorreranno almeno tre settimane per sapere se l'organismo della paziente accetterà o respingerà il fegato. Le condizioni della donna, subito dopo il delicato intervento, erano soddisfacenti.

Il ministro degli Esteri gollista a Washington

WASHINGTON, 6. Il ministro degli Esteri francese Couve de Murville è giunto a Washington dove lunedì si incontrerà con il Segretario di Stato americano Dean Rusk e con il Presidente Kennedy. Al suo arrivo Couve de Murville ha dichiarato che avrà con gli interlocutori americani «uno scambio di vedute sulle posizioni dei governi americano e francese sui problemi di attualità».

Home riferisce sui colloqui con Kennedy Rusk e Gromiko

LONDRA, 6. Il ministro degli Esteri britannico Lord Home, tornato ieri a Londra da New York, è stato ospite nella serata del primo ministro Harold Macmillan, a pranzo nella residenza di campagna dei Chequers. Egli ha riferito sui suoi colloqui americani con il presidente Kennedy, con Dean Rusk e con Andrei Gromyko. Ma gli osservatori ritengono che, durante l'incontro di questa sera, venga anche trattato il delicato problema dell'avvenire del «premier».



Advertisement for LUIGI PINTOR - Condirettore, Taddeo Conca - Direttore responsabile. Includes contact information and subscription rates for various editions of the newspaper.

Positiva trasferta della Fiorentina

I viola strappano un punto alla Juventus (1-1)

JUVENTUS: Anzolin, Gori, Leoncini, Da Costa, Salvadore, Castano, Dell'Ommodarme, Del Sol, Nené, Sivori, Menichelli. FIORENTINA: Albertosi, Robutti, Castellotti, Pirovano, Gionfanti, Marchi, Hamrin, Lojaco, Bartù, Maschio, Canella. ARBITRO: Adami di Roma. MARCATORE: p. t. al 27 Nené, al 18' Maschio.

Dal nostro inviato

TORINO, 6. La Juve stava giocando come al solito, diciamo malucio, senza una visione esatta delle cose, ma sembrava potesse vivere di rendita sul pallonetto insaccato da Nené verso la mezz'ora di gioco. Messo a segno il colpo, Nené aveva fatto capriole. Il negro è solo e un po' triste dopo l'annullamento di Amaral e con il gol esplosivo del suo stato d'animo, questo capriolo e aiutario, questo Nené. Purtroppo quel pallonetto non è bastato perché, al 18' della ripresa, Maschio ha pareggiato i conti. Dopo, la

Di misura (2-1)

Sconfitti i « galletti » a Vicenza

Reti inviolate Il Torino pareggia a Mantova

MANTOVA: Zoff, Gerin, Schnellinger, Tarabola, Pini, Cancian, Simoni, Jonsson, Nicolò, Mazzer, Recagni. TORINO: Reginato, Poletti, Buzza, Ferrini, Guattieri, Paja, Hitchens, Moschino, Petrò. ARBITRO: D'Agostino, di Roma.

MANTOVA, 6. Entrambe le squadre erano scese in campo col dichiarato proposito di guadagnare possibilmente due punti e invece hanno dovuto accontentarsi di dividere la posta. Ciò denota il carattere della gara: equilibrato anche se con una leggera supremazia territoriale e di pericolosità a favore del Mantova.

La gara avrebbe potuto anche terminare diversamente poiché occasioni da rete non sono mancate né, in particolare modo, al biancorosso, né agli stessi granata. Ma sia gli attaccanti mantovani che quelli torinesi sono giunti ogni volta sotto la porta avversaria al termine di manovre — se tali si possono chiamare — decisamente casuali, male improvvisate e fin troppo prevedibili. In ogni caso il taccuino reca qualche « emozione » che per poco non si è tradotta in rete.

L'occasione torinese l'hanno avuta a dieci minuti dalla fine: l'ha fallita praticamente Hitchens. L'inglese, che si è dato molto da fare, ha fatto un lungo scatto da metà campo fino a rettilineo e fin troppo prevedibili. In ogni caso il taccuino reca qualche « emozione » che per poco non si è tradotta in rete.

Fiorentina si è messa in novanta davanti ad Albertosi e la partita poteva andare avanti fino a domani, tanto la Juve non sarebbe passata. Maschio, un calciatore di tutto, ha avuto un colpo a vuoto per tutto il primo tempo, cercando invano di prendere in mano il bandolo della matassa. In compenso, sul calcio di punizione, dal limite, cosa ha fatto la Juve per mettere un tiro splendido che faceva la barriera e faceva secco Anzolin.

Dal nostro inviato

Considerate le numerose azioni e i tentativi della Juve, potremmo concludere che la Fiorentina è stata un po' fortunata. Cioè, ha azzeccato un tiro, un solo tiro, e torna a casa con un punto. Ma di grazia, cosa ha fatto la Juve per mettere un tiro splendido che faceva la barriera e faceva secco Anzolin.

Di misura (2-1)

Sconfitti i « galletti » a Vicenza

Reti inviolate Il Torino pareggia a Mantova

MANTOVA: Zoff, Gerin, Schnellinger, Tarabola, Pini, Cancian, Simoni, Jonsson, Nicolò, Mazzer, Recagni. TORINO: Reginato, Poletti, Buzza, Ferrini, Guattieri, Paja, Hitchens, Moschino, Petrò. ARBITRO: D'Agostino, di Roma.

MANTOVA, 6. Entrambe le squadre erano scese in campo col dichiarato proposito di guadagnare possibilmente due punti e invece hanno dovuto accontentarsi di dividere la posta. Ciò denota il carattere della gara: equilibrato anche se con una leggera supremazia territoriale e di pericolosità a favore del Mantova.

La gara avrebbe potuto anche terminare diversamente poiché occasioni da rete non sono mancate né, in particolare modo, al biancorosso, né agli stessi granata. Ma sia gli attaccanti mantovani che quelli torinesi sono giunti ogni volta sotto la porta avversaria al termine di manovre — se tali si possono chiamare — decisamente casuali, male improvvisate e fin troppo prevedibili. In ogni caso il taccuino reca qualche « emozione » che per poco non si è tradotta in rete.

L'occasione torinese l'hanno avuta a dieci minuti dalla fine: l'ha fallita praticamente Hitchens. L'inglese, che si è dato molto da fare, ha fatto un lungo scatto da metà campo fino a rettilineo e fin troppo prevedibili. In ogni caso il taccuino reca qualche « emozione » che per poco non si è tradotta in rete.

vare comodamente ad Albertosi. E allora? Allora la Juve si toglie il suo grosso difetto o resta quella che è. Sorvoliamo pure sul fatto che col nuovo modulo Salvatore lascia intendere di voler essere lui il « libero » e non Castano e che un po' tutti quelli della retroguardia si salteranno un po' spaziosi. Il grosso difetto è quello di sempre e riguarda la prima linea che impedisce il gioco tutto al centro. Su Sivori, preferibilmente, si può contare. Non esistono. E Menichelli, acquistato allo scopo di dare forza, velocità e penetrazione? Non sarà molto utile. Non sarà molto utile. Non sarà molto utile.

Dal nostro inviato

Considerate le numerose azioni e i tentativi della Juve, potremmo concludere che la Fiorentina è stata un po' fortunata. Cioè, ha azzeccato un tiro, un solo tiro, e torna a casa con un punto. Ma di grazia, cosa ha fatto la Juve per mettere un tiro splendido che faceva la barriera e faceva secco Anzolin.

Di misura (2-1)

Sconfitti i « galletti » a Vicenza

Reti inviolate Il Torino pareggia a Mantova

MANTOVA: Zoff, Gerin, Schnellinger, Tarabola, Pini, Cancian, Simoni, Jonsson, Nicolò, Mazzer, Recagni. TORINO: Reginato, Poletti, Buzza, Ferrini, Guattieri, Paja, Hitchens, Moschino, Petrò. ARBITRO: D'Agostino, di Roma.

MANTOVA, 6. Entrambe le squadre erano scese in campo col dichiarato proposito di guadagnare possibilmente due punti e invece hanno dovuto accontentarsi di dividere la posta. Ciò denota il carattere della gara: equilibrato anche se con una leggera supremazia territoriale e di pericolosità a favore del Mantova.

La gara avrebbe potuto anche terminare diversamente poiché occasioni da rete non sono mancate né, in particolare modo, al biancorosso, né agli stessi granata. Ma sia gli attaccanti mantovani che quelli torinesi sono giunti ogni volta sotto la porta avversaria al termine di manovre — se tali si possono chiamare — decisamente casuali, male improvvisate e fin troppo prevedibili. In ogni caso il taccuino reca qualche « emozione » che per poco non si è tradotta in rete.

L'occasione torinese l'hanno avuta a dieci minuti dalla fine: l'ha fallita praticamente Hitchens. L'inglese, che si è dato molto da fare, ha fatto un lungo scatto da metà campo fino a rettilineo e fin troppo prevedibili. In ogni caso il taccuino reca qualche « emozione » che per poco non si è tradotta in rete.

Per l'incontro di San Siro tutto deciso nella ripresa (3-1)

Milan batte Genoa: ma quanto fatica!

MILAN: Balzarin, Noletti, Trebbi, Lodetti, David, Trapattoni, Mora, Rivera, Altafini, Amarildo, Fortunato. GENOVA: Da Pozzo, Fossati, Calvani, Rivera, Bacci, Occhietti, Biondi, Locatelli, Piaceri, Pantalone, Bean. ARBITRO: Sbardella di Roma. MARCATORE: p. t. al 18' Amarildo, al 26' Trebbi, al 42' Mora, al 45' Biondi.

Dalla nostra redazione MILANO, 6. Adesso si spiega perché questo mezzo Genoa (oggi ne aveva Calvani) ma restavano fuori ancora Colombo, Fongaro, Meroni e Baveni), abbia pareggiato a Bologna ed abbia battuto la Roma. Se il colpo — di pareggiare, non di più — gli fosse riuscito anche contro il Milan, nessuno avrebbe potuto meravigliarsi: i rossoblu hanno ceduto solo quando sono stati travolti (e la perdita di Biondi ha significato la fine del netto dominio a centro campo) e Amarildo, sbagliando un intervento, ha segnato il gol che rompeva l'equilibrio. Il Genoa ha tentato di rimontare lo svantaggio (e non era un peccato di orgoglio: nel primo tempo aveva avuto almeno quattro-palle-gol); si è scoperto, ed è stata la fine.

Tutta questa premessa serve per dire che il Milan ha deluso.

La partita si decideva a centro-campo e nel primo tempo aveva ragione il Milan. In campo c'erano Pantalone e Biondi, coi quali cooperava anche Calvani, ri-

succhiato in avanti dagli arretramenti di Mora; e i quattro avevano la meglio sul duo Lodetti-Rivera. Nel secondo tempo le cose si capovolgono: il Genoa aveva perso Biondi e contemporaneamente Carniglia aveva preso posto nel centro campo. Lo spunto Rivera era stato mandato a far la punta assieme ad Altafini e Amarildo, mentre a centro campo si installavano, con Lodetti e Trebbi (libero da preoccupazioni, dopo l'azzeramento del suo avversario diretto) Fortunato e Mora, che da quel momento doveva risultare il migliore in campo del Milan.

E così venivano al pettine le differenze tecniche delle due squadre: il Genoa aveva dominato per l'intero primo tempo, ma le sue punte (Bean, Locatelli e soprattutto il disastroso Piaceri), non avevano saputo realizzare nulla; nel secondo tempo ha dominato il Milan e il suo attacco, per quanto in giornata grigia, ha invece saputo sfruttare tutte le occasioni. Sono differenze di classe che finiscono per risultare determinanti.

Per spiegare come sono andate le cose basta pensare che nello spazio di sei minuti il Milan ha subito due calci d'angolo e che sul primo — per uno scambio Piaceri-Bean-Trebbi — ha deviato nella propria porta, mandando per un soffio l'autore. Ancora: punizione di Bean, Locatelli è stato davanti a Balzarin, ma mette incredibilmente a lato. Biondi lancia a Piaceri, Noletti tenta di liberarlo e devia verso la propria rete nella quale non c'è più nessuno perché Balzarin è uscito. Il portiere,

Gino Sala

Battuti i canarini

Il Bologna dilaga (4-1) a Modena

MODENA: Gaspari, Aguzzoli, Longoni, Balleri, Chirico, Ottani, Conti, Toro, Meighi, Goldoni, Pagliari. BOLOGNA: Negri, Capra, Furlanis, Tamburini, Fagnoli, Fogli, Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pascutti. ARBITRO: Campanati di Milano. MARCATORE: nel 1° tempo al 10' e al 43' Nielsen; nella ripresa al 15' Nielsen, al 29' Toro, al 26' Pascutti.

Dal nostro inviato

MODENA, 6. Cinque goals, cinque goals, tutti in una volta. Allora, dobbiamo gridare al miracolo? Calma. Come si dice? Ah, un rumore (e tante bandiere...) per nulla. Giusto. È necessario buttare dell'acqua sul fuoco degli entusiasmi. Perché la sfida tra il Bologna e il Modena ha deluso tecnici, camente, tatticamente e non è che l'agonismo lo abbia esaltato. Che è accaduto? Ecco. In apertura di ripresa il Bologna, con un colpo di genio, ha servito Nielsen: il tiro del terzino bianconero veniva deviato da Robutti, come un falchetto. Nené piombava sulla palla, evitava Frossi, faceva passi da gigante e colpiva la palla da un piede d'altra e realizzava di sicuro.

Battuto il Catania (4-1)

Tutto facile per la Samp

SAMPDORIA: Battista, Vincenzi, Tomasini, Marocchi, Bernasconi (cap), Delino, Wisniewski, Tosi, Toschi, Da Silva, Salvi. CATANIA: Maggì, Dominieli, Corti (cap.), Vaghi, Battaglia, Biagini, Frenna, Turra, Sgraffiello. ARBITRO: Francescon. MARCATORE: Nel 1° tempo, al 27' Toschi, al 31' Da Silva, nel 2° tempo al 10' Frenna, al 25' Da Silva, al 33' Tamborini. GENOVA, 6. Tutto facile per la Sampdoria, specie nella ripresa, grazie soprattutto all'inconsistenza del Catania, squadra mancante di ben quattro titolari, senza un gioco d'attacco, con idee alquanto confuse a centro campo.

L'occasione di gol, La Sampdoria l'ha avuta a dieci minuti dalla fine: l'ha fallita praticamente Hitchens. L'inglese, che si è dato molto da fare, ha fatto un lungo scatto da metà campo fino a rettilineo e fin troppo prevedibili. In ogni caso il taccuino reca qualche « emozione » che per poco non si è tradotta in rete.

Battuta la Spal a Ferrara

Rete di Tagini e l'Inter passa (1-0)



Inutile, nella ripresa, la costante pressione degli uomini di Mazza

SPAL: Bruschini, Olivieri, Bozzo, Muccioli, Cervato, Novelli, Bulli, Massel, Micheli, Crippa. INTER: Sarti, Burgnich, Facchetti, Tagini, Guarneri, Piacchi, Jair, Mazza, Cappellini, Suarez, Corso. ARBITRO: De Marchi di Fordenone. MARCATORE: p. t. al 37' Tagini.

Dal nostro inviato

FERRARA, 6. Tra le squadre c'era oggi un tale abisso di classe che l'Inter avrebbe vinto anche se non lo avesse voluto. La Spal priva di Buli e di De Berra, davvero povera casa. Per di più Mazza (infatti, l'uomo che rappresenta i ferraresi in macchina, conta meno del due di briscola, come ben sanno Ferrero, Montanari e l'attuale Biondi) ha fatto un'ottima partita. Nel primo tempo la Spal ha adottato qualcosa come il 5-1-1 (l'uno era Novelli) e si è difeso con una certa possibilità dei suoi atleti, buttando in una partita eminentemente difensiva. Nel secondo tempo la Spal ha tentato di vero di applicare un modulo a sei, ma è stato scovato, ma gli uomini sceglievano quello e, ad esempio dal capiente e quasi da bastardo, a pretendere di punto in bianco che si trasformasse in un fulmineo guerriero.

A Bergamo

Per l'Atalanta troppo debole il Messina (3-0)

ATALANTA: Pizzaballa, Pessenti, Nodari, Geronzi, Pini, Colombo, Domenighini, Milan, Calvanese, Meregghetti, Nova. MESSINA: Rossi, Dotti, Stucchi, Landi, Ghelli, Derlini, Brambilla, Focchetti, Morelli, Pizzi, Morbelli. MARCATORE: Nel primo tempo al 14' Calvanese, al 26' Milan; nella ripresa al 14' Domenighini. NOTE: Tempo nuvoloso, terreno in ottime condizioni. Spettatori: 17.000. Angoli: 5-3 per l'Atalanta.

Bergamo

Tre a zero al Catania nella giornata di esordio in campionato, tre a zero oggi al Messina. Così l'Atalanta ha distribuito, con assoluta collaterale, i suoi gol alle due porte di casa. Nella ripresa, la terza rete era comunque nell'aria: Domenighini, ad un minuto dal termine, ha ripreso un respingimento di Rossi su di un viavai del portiere ha scennato a lasciare la porta.

La seconda rete è giunta dopo 17 minuti di gioco dalla prima. L'azione è partita da Pini, Colombo, Domenighini, Milan, Calvanese, Meregghetti, Nova.

non un prodigioso tutto all'indietro, riesce a dare una smaccata al pallone prima che superi la linea bianca. Nella ripresa la musica cambia; il nuovo schieramento del Milan dà i suoi frutti dopo otto minuti, quando Trebbi ormai non più vincolato dalla custodia di Biondi — scende verso l'area genovese, centra ad Altafini che corregge la traiettoria verso Amarildo che tenta la « cannonata », al volo, ma colpisce la palla di punta, sicché questa batte a terra e rimbalza in rete, sorprendendo Da Pozzo.

Ora il Genoa tenta di rimontare, si scopre e il Milan ha occasioni su occasioni: in un minuto Altafini si trova per due volte solo davanti a Da Pozzo, lo scavalca e poi mette a lato. Il risultato resta quindi incerto fino a quando Trebbi risolve la partita: ancora una volta avanza, favorito da un rimpallo nei « tackle » con Bassi e mette in rete.

Al 41' la rete di Mora: su un pallone che spiove in area entrano Amarildo e Occhietti, il primo stende a terra il secondo (che si ripagherà dargli un fior di schiaffone), la palla schizza indietro e Mora al volo, dal limite, realizza. Al 45' la rete del Genoa: lungo duetto Pantalone-Locatelli che infine riesce a penetrare in area e a servire Bean portatosi al centro: Bean scarta prima Trebbi e poi David e quindi realizza da non più di tre metri.

Cesare Morini

lino e ciò quasi esclusivamente per il prezzo che il prezzo di mercato, che hanno convinto, nel ballgame Guarneri e Facchetti, Burgnich, Suarez ad avanzate inutili e dannose. I migliori sono perciò risultati coloro che, a loro volta, più fermamente la zona di loro pertinenza, vale a dire Piacchi (ottimo un attacco) Biondi (naturalmente, Sarti. Una squadra, quindi, ancora ben lontana dal sapiente e di un certo livello, anziché del tutto in ridotte pratiche tipo questa. Ferrara, dovrebbe seriamente preoccuparsi di porre fine al troppo scialbettare che limitano le possibilità di buoni uomini, molti dei quali continuano a non essere sfruttati per ciò che valgono.

La Spal, schierata a tre tremarelli, non poteva che sperare nel 6-0. Il sogno è durato 37 minuti, dopodiché ha dovuto fare i conti con la realtà, vale a dire un attacco di Biondi e di Suarez, da due interni che sono due mediani, Micheli e il promettente difensore d'ala, Sarti. Un centro, travanti che non è mai stato un fondatore neppure ai suoi giorni migliori (Mazza). Che poteva combinare la Spal? Nulla. E nulla, infatti, ha combinato, limitandosi a un modulo a sei, ma è stato scovato, ma gli uomini sceglievano quello e, ad esempio dal capiente e quasi da bastardo, a pretendere di punto in bianco che si trasformasse in un fulmineo guerriero.

Dunque l'Inter non ha dovuto faticare per portarsi a casa l'una a zero, ma verità è che si dice che il gioco è stato per lunghi tratti monotono, privo di lucida, persino irritante. E i ferraresi in macchina, conta meno del due di briscola, come ben sanno Ferrero, Montanari e l'attuale Biondi) ha fatto un'ottima partita. Nel primo tempo la Spal ha adottato qualcosa come il 5-1-1 (l'uno era Novelli) e si è difeso con una certa possibilità dei suoi atleti, buttando in una partita eminentemente difensiva. Nel secondo tempo la Spal ha tentato di vero di applicare un modulo a sei, ma è stato scovato, ma gli uomini sceglievano quello e, ad esempio dal capiente e quasi da bastardo, a pretendere di punto in bianco che si trasformasse in un fulmineo guerriero.

La partita non ha avuto un vincitore. La Spal, schierata a tre tremarelli, non poteva che sperare nel 6-0. Il sogno è durato 37 minuti, dopodiché ha dovuto fare i conti con la realtà, vale a dire un attacco di Biondi e di Suarez, da due interni che sono due mediani, Micheli e il promettente difensore d'ala, Sarti. Un centro, travanti che non è mai stato un fondatore neppure ai suoi giorni migliori (Mazza). Che poteva combinare la Spal? Nulla. E nulla, infatti, ha combinato, limitandosi a un modulo a sei, ma è stato scovato, ma gli uomini sceglievano quello e, ad esempio dal capiente e quasi da bastardo, a pretendere di punto in bianco che si trasformasse in un fulmineo guerriero.

La gara avrebbe potuto anche terminare diversamente poiché occasioni da rete non sono mancate né, in particolare modo, al biancorosso, né agli stessi granata. Ma sia gli attaccanti mantovani che quelli torinesi sono giunti ogni volta sotto la porta avversaria al termine di manovre — se tali si possono chiamare — decisamente casuali, male improvvisate e fin troppo prevedibili. In ogni caso il taccuino reca qualche « emozione » che per poco non si è tradotta in rete.

L'occasione torinese l'hanno avuta a dieci minuti dalla fine: l'ha fallita praticamente Hitchens. L'inglese, che si è dato molto da fare, ha fatto un lungo scatto da metà campo fino a rettilineo e fin troppo prevedibili. In ogni caso il taccuino reca qualche « emozione » che per poco non si è tradotta in rete.

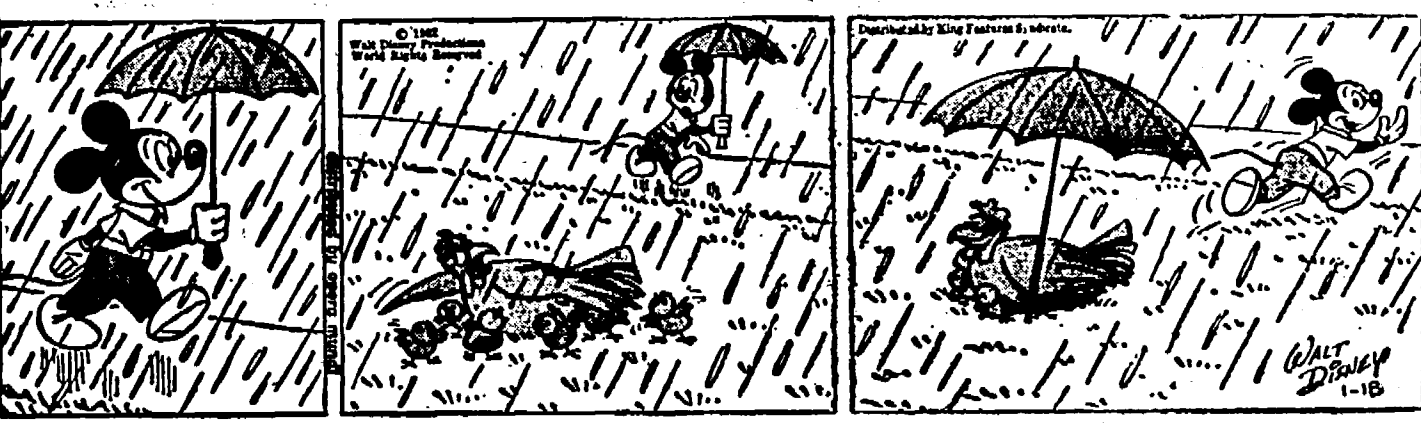
Il dott. Kildare di Ken Bald



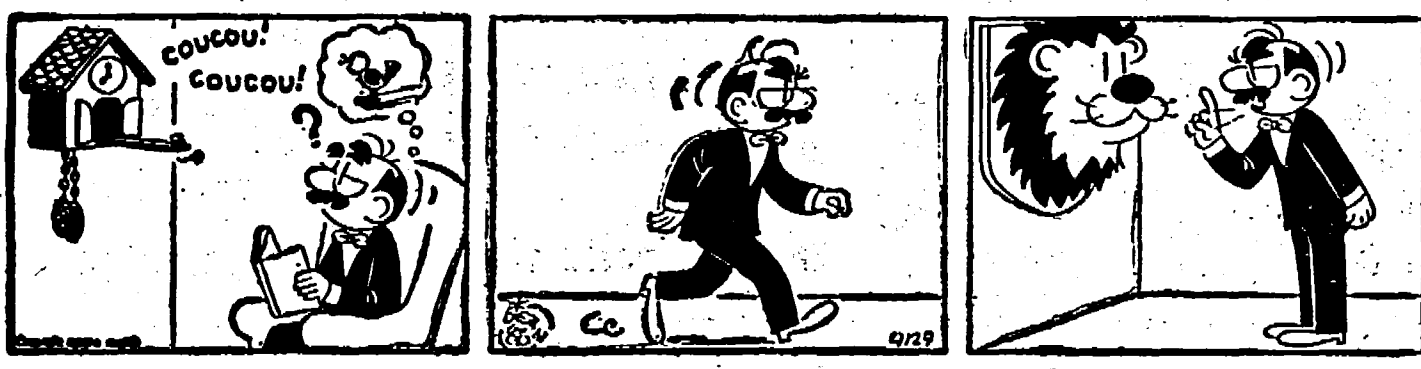
Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



Lettere all'Unità

Non cinquanta ma 5.000 volte è aumentato il potere distruttivo di quelle bombe

Eregio direttore, sebbene d'accordo con la sostanza dell'articolo «La Cina e le armi atomiche» pubblicato da Stella Rossa e riportato nel numero del 25 settembre dell'Unità, vorrei rilevare delle imprecisioni nei contenuti.

Per mettere le cose in chiaro, cito dall'opuscolo «Community of Fear» (1960) di Harrison Brown e James Real: «È difficile per la maggior parte di noi comprendere la enormità della rivoluzione nella tecnologia militare attraverso la quale passiamo attualmente. Durante la seconda guerra mondiale bombardieri strategici recavano bombe di tritolo che pesavano poco più di venti tonnellate. Prima fine della guerra due bombe atomiche erano state spacciate sul Giappone da due bombardieri. La potenza di ciascuna di queste armi era di mille volte maggiore di quelle chimiche. In meno di un decennio dalla fine della guerra furono sviluppate armi termonucleari che moltiplicavano la potenza delle armi nucleari per un altro fattore di mille. Oggi un bombardiere strategico moderno può portare una bomba gregia di oltre 100.000 tonnellate di tritolo.

Se rappresentiamo la potenza distruttiva di una bomba chimica del tipo in uso nella seconda guerra mondiale con una riga di 30 centimetri, la bomba che demolì Hiroshima era rappresentata dall'altezza dell'Empire State Building, e una bomba H di venti megatonnellate (20 milioni tonnellate) dall'altezza dell'orbita dello Sputnik 1.

Come si vede la potenza distruttiva di una bomba H da 100 megaton non è aumentata di 50 volte rispetto a quella delle bombe A di Hiroshima e Nagasaki, bensì di 5000 volte! L'articolista sottovaluta anche il danno provocato alle città nipponiche dalle bombe A nel 1945, nella sola Hiroshima (secondo il governo giapponese d'allora) i morti erano 60 mila, i feriti 100 mila, i senzatetto 200 mila.

Lettera firmata (Napoli)

C'è la sentenza del Consiglio di Stato, che aspettano a liquidarli?

Cara Unità, chi scrive è un ex pensionato della S.A.E. Terni, operaio licenziato dal Dicastero Difesa. Abbiamo fatto ricorso al Consiglio di Stato per alcuni soldi che all'atto della liquidazione, non ci hanno dato. La sentenza n. 800 reg. D.C. è andata il 18 febbraio 1963 a nostro favore; perché dunque non ci pagano? Perché tanta lungaggine? Noi siamo di una certa età e ci piacerebbe ritirare «personalmente» questi soldi che ci spettano.

MAURIZI LEONELLO (Terni)

Intorno alle case popolari di Pontremoli

Signor direttore, sono già trascorsi quattro anni da quando l'Istituto Autonomo delle Case Popolari di Massa Carrara, invitò agli inquilini di Pontremoli lettere di avviso per il riscatto degli alloggi. Gli inquilini, pur essendo disposti a riscattare gli alloggi, inoltrarono ricorso alla direzione dell'Ente, al Prefetto alle Opere Pubbliche di Firenze, al Prefetto della Provincia.

Il perché di quel fallimento

Cara Unità, gli organizzatori socialdemocratici della conferenza per la applicazione della tassa sulle aree fabbricabili (tenutasi tempo fa di fronte a sole quattro persone, nonostante la propaganda fattale) sono ancora alla ricerca del perché di un così totale fallimento.

A me sembra che la risposta vada ricercata nel fatto che quel problema, trattato a sé stante, non rientra — o quasi — nelle rivendicazioni poste dalla popolazione sangroiese e per le quali essa è pronta a battersi oggi con maggiore slancio di prima, come lo dimostra il rilevante numero di voti ottenuti dal PCI il 28 aprile.

Intanto a noi (e ci sono inquilini che abitano qui da anni) ci continuano a far attendere ed invece che spendere i soldi per eseguire i lavori di restauro, per poi assegnarli a riscatti, si continuano inutilmente a spendere i soldi per le spese di amministrazione. Ci auguriamo che questa lettera smuova le acque stagnanti che sembra stiano assediando le autorità competenti.

Gli inquilini delle case popolari Pontremoli (Massa Carrara)

Ho ripensato a mio figlio

Cara Unità, quando ho aperto il giornale e ho letto delle accoglienze fatte dal nostro governo al nazista Globke, ho ripensato al mio unico figlio ucciso dal tedesco il 9 settembre 1943. Dopo questo, anche la moglie mi morì di crepacuore. Pienamente mi associo alla vibrata protesta di papà Cervi.

ANGELO ORSETTO (Varese)

voti verso quelle forze democratiche che si sono battute e si battono non solo per uno sviluppo positivo della nostra città, ma anche dell'intera Nazione.

LUGANO BAZZANI Porto S. Giorgio (A. P.)

E' più difficile in Italia conciliare le ferie con l'affitto

Cara Unità, il 23 settembre ho visto alla televisione il documentario TV-7 che va in onda ogni lunedì. Lo «Speciale» era dedicato al tema: «I sovietici ai bagni». Il commentatore ha dichiarato che l'altro che soltanto il due per cento circa dei sovietici può usufruire, per vari meriti, delle ferie (24 giorni) completamente gratuite. Ho fatto un rapido conto: circa 4 milioni di sovietici sono in ferie gratis. Sarei curioso di sapere da TV-7 quanti italiani possono godere di questa facilitazione. E' stato giungione che l'altro 98 per cento deve arrangiarsi, tenuto conto che i parsi più cari in Italia sono quelli delle belle città costiere sul Mar Nero vengono a costare circa duemila lire al giorno, e che le paghe dei sovietici sono su una media di L. 70.000 mensili circa. Ciononostante — ha continuato il commentatore — ogni anno decine di milioni di sovietici si muovono e si spostano, per andare in vacanza.

Il citato commentatore non ha però detto che un lavoratore sovietico spende per l'affitto non più del 4% al mese del suo stipendio. Se invece, come si dice, ogni anno decine di milioni di sovietici si muovono e si spostano, per andare in vacanza, il citato commentatore non ha però detto che un lavoratore sovietico spende per l'affitto non più del 4% al mese del suo stipendio. Se invece, come si dice, ogni anno decine di milioni di sovietici si muovono e si spostano, per andare in vacanza, il citato commentatore non ha però detto che un lavoratore sovietico spende per l'affitto non più del 4% al mese del suo stipendio.

LINELLA TAVACCA (Milano)

TEATRI

AULA MAGNA Città Univer. sitaria Sono in corso abbonamenti alla stagione concertistica 1963-64 presso il botteghino dell'Aula Magna dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19 (tutti i giorni feriali, telef. 497.252).

FORO S. SPIRITO BORGO S. Penitenzieri 11 - tel. 5113077 - 565310 (Via de' Penitenzieri, 11 - tel. 5113077 - 565310)

di Modugno in «Tommaso D'Amalfi» di E. De Filippo, con Liara Orfei, Franca e Ingrassia. Musiche di Vilgassio.

LUNA PARK (P.zza Vittorio) Attrazioni - Ristorante - Bar - Pancheggio.

controcanale

La terza puntata del Demetrio Pianelli ci ha confermato la serietà e la perizia di Sandro Bolchi, come riduttore e regista di teleoperatori. E, ancor prima, ci ha confermato il suo rispetto dei testi, che si manifesta in una puntigliosa fedeltà al romanzo che egli cerca di trasporre sul video.

Ricordiamo, per esempio, tutta la sequenza del pranzo di Demetrio e di Paolino in trattoria, che conservava il sapore del «buon tempo antico» e riusciva a trasmettere al telespettatore quell'aria di intimità bonaria, non priva di una certa cerimoniosità, che circola nelle pagine dedicate da De Marchi all'episodio. E, ancora, l'altra scena di Demetrio e Naidò, il piccolo nipote, tutta permeata di contenuta tenerezza e di mosto. Certo, nella sua opera, Bolchi è stato grandemente aiutato in primo luogo da Paolo Stoppa, che al personaggio di Demetrio Pianelli dà una precisa consistenza umana, e da Gianrico Tedeschi, assai misurato nelle vesti di Paolino, e anche da Mara Berni, che, malgrado la recitazione piuttosto monocorde, riesce a reggere la parte di Beatrice.

Ma il merito di aver raggiunto e mantenuto un giusto tono umoristico, senza cadute o sbavature, per tutta la puntata, va indubbiamente a lui, a Bolchi. E tuttavia, se donnesimo dire che ciò che abbiamo visto ci ha soddisfatto, mentiremmo. S'è perduto quasi del tutto sul video la sottile lottia interiore che travaglia Demetrio, dal momento in cui egli scopre la cognata come donna, proprio perché altri, cioè il cugino Paolino, lo obbliga a guardarla sotto questa luce. Un travaglio che, pur illuminandosi di tanto in tanto di scatti improvvisi o di subitanei abbandoni (come appunto nella tenera confidenza con il nipotino), rimane sempre in penombra, quasi sepolto in fondo all'animo del pover'uomo, che già dall'inizio ritiene i suoi desideri insensati e non aspira a liberarsene.

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE Emulo di Madame Tousseand di Londra e Grenvin di Parigi. Ingresso continuato dalle 10 alle 22.

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (713.306) Mare matto, con C. Lollubrigida (ap. 15.30, ult. 22.45)

CINEMA

ADRIANO (Tel. 352.153) Il delitto Dupré (alle 16.05 - 18.05-20.25-22) SA

schermi e ribalte

ALCE (Tel. 632.648) Marcia o crepa, con S. Granger (VM 14) C

FRA QUATTRO GIORNI GIOVEDÌ 10 OTTOBRE AL SUPERCINEMA GRANDE GALA PER L'ANTEPRIMA EUROPEA DI CLEOPATRA A BENEFICIO DELL'E.F.A. POSTI NUMERATI - VENDITA NEGLI UFFICI DELL'ENTE (PIAZZA NICOSIA 20 TEL. 85494-851105) E PRESSO IL CINEMA (TEL. 485498)

g. c.

Buoni risultati nelle competizioni internazionali

Frinolle e Bonaiuto vittoriosi a Siena

Bruni alle sprint vince a Peccioli

Nella Coppa Sabatini

sport flash

La Jugoslavia batte l'Ungheria

La Jugoslavia ha battuto ieri la nazionale ungherese per due reti a zero.

Griffith stenta contro Gonzales

L'americano Emile Griffith, campione mondiale del medio-peso, ha affrontato il cubano José Gonzales.

Tomasoni - Von Clay a Roma il 18

La ITOS ha annunciato ieri di aver concluso le trattative per il combattimento tra il mediodomestico italiano Tomasoni e l'americano Von Clay.

A De Roo la Parigi - Tours

Per il secondo anno consecutivo, l'olandese Johannes de Roo ha vinto la Parigi-Tours.

Provini vince a Buenos Aires

Nel G.P. Argentina, l'italiano Tarquino Provini ha vinto la prova riservata alle 250 cc.

Ieri alle Capannelle

Nella gara di centro alle Capannelle, il «soldano» Mider non ha avuto difficoltà ad aggiudicarsi la buona moneta del premio Villa Borghese.

Exbury vince nell'«Arco di trionfo»

Nella gara di centro alle Capannelle, il «soldano» Mider non ha avuto difficoltà ad aggiudicarsi la buona moneta del premio Villa Borghese.

Dal nostro inviato

PECCIOLI, 6. Sul traguardo della «Coppa Sabatini», Dino Bruni è tornato alla vittoria. Da molto tempo l'atleta della Gazzola non vinceva una corsa.

Dal nostro inviato

SIENA, 6. Interessante pomeriggio quello trascorso oggi al «Rustrolo» di Siena dalle 3.000 e più persone che affollavano la tribuna per assistere alla seconda giornata del «Meeting dell'Amicizia».

Dal nostro inviato

SIENA, 6. Il secondo momento della partita anche il nostro Meconi, che pure era stato annunciato tra gli iscritti.

Dal nostro inviato

SIENA, 6. Il secondo momento della partita anche il nostro Meconi, che pure era stato annunciato tra gli iscritti.

Dal nostro inviato

SIENA, 6. Il secondo momento della partita anche il nostro Meconi, che pure era stato annunciato tra gli iscritti.

Battuta la Ferrari

Hill domina a New York



WATKINS GLEN (N. York), 6. L'inglese Graham Hill su BRM ha vinto il G.P. automobilistico di Watkins Glen.

Dal nostro inviato

SIENA, 6. Il secondo momento della partita anche il nostro Meconi, che pure era stato annunciato tra gli iscritti.

Dal nostro inviato

SIENA, 6. Il secondo momento della partita anche il nostro Meconi, che pure era stato annunciato tra gli iscritti.

Dal nostro inviato

SIENA, 6. Il secondo momento della partita anche il nostro Meconi, che pure era stato annunciato tra gli iscritti.

Bianchi, Sardi e la Govoni completano il successo degli azzurri

Col Verona il Napoli non la spunta (1-1)



Questo, in sintesi, il frutto della leggera, ma evidente supremazia del Napoli. Di contro, però, ci sono state due azioni pericolosissime del Verona.

Dal nostro inviato

SIENA, 6. Il secondo momento della partita anche il nostro Meconi, che pure era stato annunciato tra gli iscritti.

Dal nostro inviato

SIENA, 6. Il secondo momento della partita anche il nostro Meconi, che pure era stato annunciato tra gli iscritti.

Dal nostro inviato

SIENA, 6. Il secondo momento della partita anche il nostro Meconi, che pure era stato annunciato tra gli iscritti.

Bianchi, Sardi e la Govoni completano il successo degli azzurri

23 in campo

giocare paradossalmente più come in difesa, ma non è riuscito a bloccare l'attacco avversario.

Dal nostro inviato

SIENA, 6. Il secondo momento della partita anche il nostro Meconi, che pure era stato annunciato tra gli iscritti.

Dal nostro inviato

SIENA, 6. Il secondo momento della partita anche il nostro Meconi, che pure era stato annunciato tra gli iscritti.

Dal nostro inviato

SIENA, 6. Il secondo momento della partita anche il nostro Meconi, che pure era stato annunciato tra gli iscritti.

Dal nostro inviato

SIENA, 6. Il secondo momento della partita anche il nostro Meconi, che pure era stato annunciato tra gli iscritti.

Dal nostro inviato

SIENA, 6. Il secondo momento della partita anche il nostro Meconi, che pure era stato annunciato tra gli iscritti.

Bianchi, Sardi e la Govoni completano il successo degli azzurri

I risultati

M. 400 OST: 1) Frinolle (51'42); 2) Heid (Austria) 52'11; 3) Malacarne 52'29.

Dal nostro inviato

SIENA, 6. Il secondo momento della partita anche il nostro Meconi, che pure era stato annunciato tra gli iscritti.

Dal nostro inviato

SIENA, 6. Il secondo momento della partita anche il nostro Meconi, che pure era stato annunciato tra gli iscritti.

Dal nostro inviato

SIENA, 6. Il secondo momento della partita anche il nostro Meconi, che pure era stato annunciato tra gli iscritti.

Dal nostro inviato

SIENA, 6. Il secondo momento della partita anche il nostro Meconi, che pure era stato annunciato tra gli iscritti.

Dal nostro inviato

SIENA, 6. Il secondo momento della partita anche il nostro Meconi, che pure era stato annunciato tra gli iscritti.

Bianchi, Sardi e la Govoni completano il successo degli azzurri

Le interviste

re reventiale ci avrebbero fatto la festa... Aveva ragione, ragione da vendere. Noi dovremo studiare la situazione: domani sarà il rimpianto.

Dal nostro inviato

SIENA, 6. Il secondo momento della partita anche il nostro Meconi, che pure era stato annunciato tra gli iscritti.

Dal nostro inviato

SIENA, 6. Il secondo momento della partita anche il nostro Meconi, che pure era stato annunciato tra gli iscritti.

Dal nostro inviato

SIENA, 6. Il secondo momento della partita anche il nostro Meconi, che pure era stato annunciato tra gli iscritti.

Dal nostro inviato

SIENA, 6. Il secondo momento della partita anche il nostro Meconi, che pure era stato annunciato tra gli iscritti.

Dal nostro inviato

SIENA, 6. Il secondo momento della partita anche il nostro Meconi, che pure era stato annunciato tra gli iscritti.

Bianchi, Sardi e la Govoni completano il successo degli azzurri

Di Maso campione juniores

Gaetano Di Maso, 6. fermato con assoluta finezza battendo nettamente nella finale in due set Palmieri. Il brillante giocatore napoletano ha imposto alla lontana la sua completezza mettendo in luce un gioco sempre redditizio e spesso anche spettacolare.

Dal nostro inviato

SIENA, 6. Il secondo momento della partita anche il nostro Meconi, che pure era stato annunciato tra gli iscritti.

Dal nostro inviato

SIENA, 6. Il secondo momento della partita anche il nostro Meconi, che pure era stato annunciato tra gli iscritti.

Dal nostro inviato

SIENA, 6. Il secondo momento della partita anche il nostro Meconi, che pure era stato annunciato tra gli iscritti.

Dal nostro inviato

SIENA, 6. Il secondo momento della partita anche il nostro Meconi, che pure era stato annunciato tra gli iscritti.

Dal nostro inviato

SIENA, 6. Il secondo momento della partita anche il nostro Meconi, che pure era stato annunciato tra gli iscritti.

Bianchi, Sardi e la Govoni completano il successo degli azzurri

I risultati

Roma - Amatori 3-3; Pescara - Metacrom 9-0; Ravenna - Sestini 1-0; Milano - Esercito 6-0; Italsider - Parma (ritirato per imp. di campo).

Dal nostro inviato

SIENA, 6. Il secondo momento della partita anche il nostro Meconi, che pure era stato annunciato tra gli iscritti.

Dal nostro inviato

SIENA, 6. Il secondo momento della partita anche il nostro Meconi, che pure era stato annunciato tra gli iscritti.

Dal nostro inviato

SIENA, 6. Il secondo momento della partita anche il nostro Meconi, che pure era stato annunciato tra gli iscritti.

Dal nostro inviato

SIENA, 6. Il secondo momento della partita anche il nostro Meconi, che pure era stato annunciato tra gli iscritti.

Dal nostro inviato

SIENA, 6. Il secondo momento della partita anche il nostro Meconi, che pure era stato annunciato tra gli iscritti.

Il comizio di TOGLIATTI a Palmi Calabro

Honduras: scontri armati nelle strade della capitale

PALERMO RAGAZZO UCCISO da un agente a colpi di mitra

In una partita scadente la «povera» Lazio ferma la «grande» Roma (0-0)

UN DERBY DA DUE SOLDI

Equilibrio perfetto, risultato giusto

I 23 in campo

Cudicini e Mazzia evitano... l'1 a 1

Hanno giocato così...

Ma Lorenzo è stato più abile del suo ex maestro Foni

LAZIO: Cei, Zanetti, Garbuglia, Carosi, Pagni, Gasperi; Maraschi, Landoni, Galli, Morrone, Mazzia.



ROMA-LAZIO 0-0 - CUDICINI respinge di piede il tiro di LANDONI

Non c'è che dire: il risultato è giusto, ma la partita è stata grama, secca e senza particolari emozioni.

Ed il gioco? Il gioco che è stato assai scadente per il nerissimo rispetto al campo come è dimostrato peraltro dal conto delle punizioni.

La Lazio dal canto suo ha sciupato una prima occasione al 15' quando raccogliendo un rimpallo su precedente tiro di Morrone, Galati ha alzato troppo il mirino.

Roberto Frosi (Segue in penultima pag.)

CUDICINI: Pochi interventi su tiri a telefonati e qualche uscita dai pali su palli alti.

FONTANA: Ha marciato bene Galli nel primo tempo quando il centravanti laziale ha giocato in posizione avanzata.

ARDIZZON: Ha distrutto il gioco di Maraschi e «puzza» più veloce dell'attacco laziale.

MALABRASI: Contro il Morrone di ieri, in cattive condizioni fisiche, ha sfoggiato sicurezza e senso dell'anticipo.

LOSI: Bravo come «libero», ha tenuto anche di portarsi a ridosso dell'attacco quando la Roma spingeva con più ritmo.

DE SISTI: Nel primo tempo, Landoni lo ha «saltato» con frequenza.

ORBANO: In un'azione con Sormani ha lavorato bene nelle prime 20 minuti della partita.

ORBANO: Ha duramente combattuto con Carosi (come interno) e anche in posizione di centravanti.

MANFREDINI: Ha cominciato come centravante, ha finito per

Dino Reventi (Segue in penultima pag.)

Per il match

URSS - Italia

Convocati 16 azzurri

I sovietici giocheranno con l'ala tornante?

Batte ormai alle porte l'atteso incontro tra le nazionali di calcio dell'Italia e dell'URSS.

Questi giocatori dovranno trovarsi entro le 12 di martedì a Cerveteri dove il giorno dopo sosterranno una partita di allenamento contro il Livorno.

Da parte loro i calciatori sovietici selezionati per l'incontro hanno svolto ieri una partita in famiglia nel ritiro in cui si trovano dall'altro ieri (vicino Mosca).

(Segue in penultima pagina)



ROMA-LAZIO 0-0 - Un'uscita di CEI su ORLANDO

Compromesso per salvare il trainer e accontentare i suoi «nemici»

Foni sotto accusa: Bergmark preparatore atletico?

«Proibiti» gli spogliatoi giallorossi Lorenzo: «E' andata bene alla Roma»

Avete pareggiato con la capitolina, l'avete fermata... perché mai siete così neri?», questa era la battuta, ferocia, che circolava di rimbombo da un crocchio all'altro negli spogliatoi dell'Olimpico.

Evangelisti, che di Foni non è notoriamente un convinto estimatore, è partito di nuovo alla carica: ha chiesto, spallaggiato da alcuni colleghi, la testa dell'allenatore a Marini Dettina.

Risultati e classifica serie A

Table with columns for team names, matches played, wins, draws, losses, goals scored, and goals conceded.

Il prossimo turno

Table listing the fixtures for the upcoming Sunday match.

LEGGETE

nelle altre pagine:

- The derby degli ex a tavolino
Una grande tavola disegnata all'Olimpico dal pittore
Lorenzo e Foni gli «eroi» della domenica

totocalcio

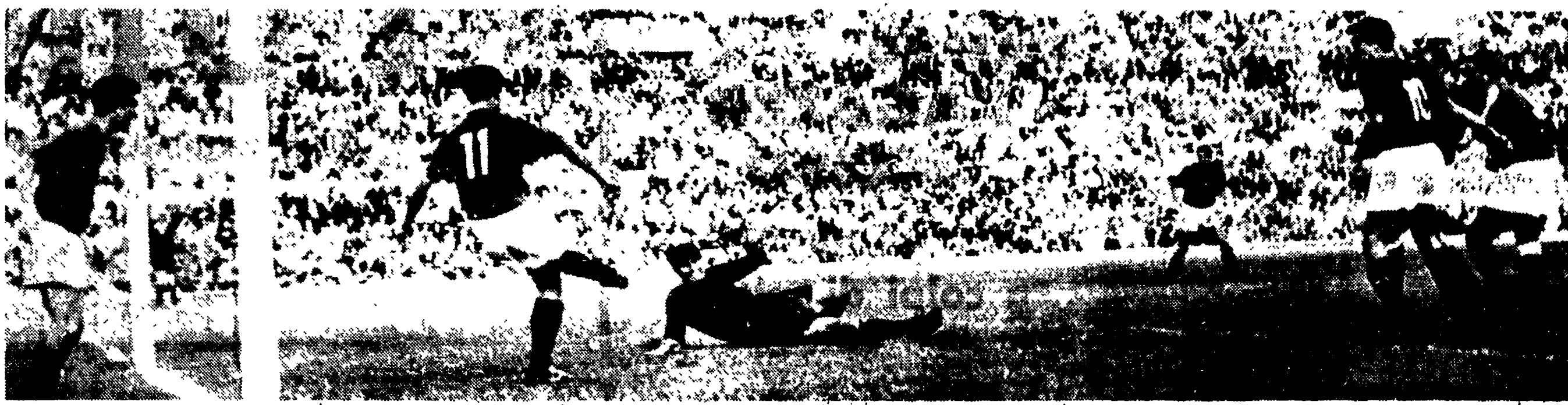
Table listing the results of various football matches.

totip

Table listing the results of various football matches.

Le quote ai vincenti con punti 12: L. 315.489; al vincente con punti 11: L. 15.599; al vincente con punti 10: L. 2.630.

ROMA-LAZIO 0-0 — Nella foto a fianco il decisivo salvataggio di MAZZIA sul tiro di Fontana (che aveva raccolto una precedente respinta dei difensori laziali su corner). Come si vede CEI era battuto: ma c'era anche GASPERI pronto ad intervenire dietro MAZZIA



Roma-Lazio rivissuto in redazione sotto la regia di Gianni Puccini

Gli ex giudicano il derby: Lazio O.K. Roma scadente

Lombardini: «Al posto di Landoni io avrei segnato» — Cardarelli: «Ho perso con mia moglie» — Maurelli: «Hanno vinto l'arbitro e il pubblico» — I giudizi di Monza e Donati e le rievocazioni dei vecchi «derby»

Dopo il «derby», abbiamo riunito in redazione alcune «vecchie glorie» della Lazio e della Roma: cerano MONZA e LOMBARDINI della Lazio, CARDARELLI e DONATI della Roma. Avevano dato forfait, invece, Piacentini e Masetti. Di rinforzo l'arbitro MAURELLI, che si autodefinisce simpatizzante biancazzurro e un vivace tifoso pure di quel colore, Massimo MARCORELLI. Avevano tutti l'intenzione più ferma di comportarsi pacatamente, ma proprio come succedeva e succede sul campo nei Roma-Lazio, ogni tanto i ferri si scaldavano: il risultato fu, soprattutto, un certo tumultuare e affollarsi di pareri, come fossero interventi sull'uomo di quelli che fanno gridare di gioia o di rabbia la gente sugli spalti. Una discussione accanita, mica niente di più: proprio come succedeva fra i tifosi di parte opposta, che poi ci si lascia amici più di prima, anche se si è persa una scommessa e si è tornati a casa un po' trattristati.

Tre dei quattro avevano giocato nello stesso periodo, il terzo MONZA che qualunco dei presenti paragonò al Garbuglia di oggi («si», ammise con qualche condiscendenza il bustese, «Garbuglia ha un po' il tipo di gioco mio, ch'era basato tutto sull'anticipo»), il mediano DONATI e il centravanti LOMBARDINI detto «Bomba», che aveva straordinaria qualità ma fu chiuso irrimediabilmente dalla presenza a Roma del grande Piola. Il quarto, AMOS CARDARELLI detto «er core de Roma», viene un paio di generazioni dopo, e fra tutti, per via dell'età ma anche d'un carattere ardito e spregiudicato, appare il più vivo e il più disposto a compromettere buttandosi audacemente a «discere» controcorrente: tanto che costrinse l'arbitro MAURELLI, non dimentico delle sue funzioni di «moderatore», a fischiarlo, metaforicamente si capisce, qualche fallo per gioco duro, diciamo così (si trattava in effetti di fatti verbali).



La «tavola rotonda» del derby presso la redazione dell'«Unità». Da sinistra: LOMBARDINI, DONATI, il regista GIANNI PUCCINI, ROBERTO FROSI, l'arbitro MAURELLI, il tifoso laziale MARCORELLI (in piedi), il nostro collaboratore CHERUBINI, MONZA e CARDARELLI

gal le mani. Veramente avevo fatto un cross, da quelle tanto più squallide di quelle che si giocano in campo. Che è successo? domandò. Avevo fatto goal. Be', non solo non l'avevo pensato proprio, ma non me n'ero accorto. MONZA invece si ricordò d'un «derby» che la Lazio

vinse per 1-0 pur essendo scesa in campo con sei ragazzi più lui, Flamini, Ragnella e qualche altro (nella foto). Lui era il capitano e lì «montò» semplicemente dicendogli che i romanisti poi non erano marziani, ma uomini come loro. «Chi è Donati? Un disgraziato come voi». Naturalmente questa battuta scherzosa provocò il risentimento di DONATI, che a sua volta dice che quando c'era lui in squadra giocava con uno spirito che oggi nella Roma di Angelillo e di Sormani non s'è visto. Allora si fa sotto CARDARELLI a difendere i giallorossi:

«so du' bravi ragazzi, De Sisti poi è sanorenzino...». Gli altri dicono che il goal è stato rubato ma leale, concordano tutti. A questo punto, vien fuori una domanda divertente, anzi una domanda incrociata. Come formerebbero la Roma i laziali e come la Lazio i romanisti. LOMBARDINI fatica un po' a ricordarsi bene i nomi dei giallorossi, ma col nostro aiuto ci arriva. La sua formazione, eccola: «Cudicini, Maltrasi, Ardizzone, Carpanesi, Losi, Frascoli, Orlando, De Sisti, Manfredini, Angelillo, Sormani». E' una formazione che piace quasi a tutti.

«La Lazio?», dice CARDARELLI — Io, la lascerebbe come sta. Ah no, penso che con il rientro di Giacomini ha una bella mezzogiù, lo ho giocato con lui e lo conosco, è brava; allora metterei Morrone all'ala sinistra e il resto com'è. L'acquisto migliore è Galbi. Su Galli interviene MONZA con calore: «Mi sta bene assai, è uno che fa giocare gli altri, funziona proprio in mezzo a quei giovani ambiziosi che corrono». CARDARELLI aggiunge che «Galli è uno di quei giocatori che io gli darebbe la patente: la patente di giocatore». Ma non gli basta nemmeno stavolta. Si vede che ha il dente avvelenato: e dice improvvisamente che gli allenatori sbagliano tutto, che secondo lui le partite si vincono non la domenica ma il lunedì. Lo guardiamo un po' stupefatti. E lui si spiega con la solita foga:

«La domenica hai perso? Be', il lunedì stai vicino al giocatore, invece di buttarlo giù. Tanto è solo lui che la domenica dopo ti può far vincere». (Adesso sembra che sia un personaggio dialettale, visto che ci divertiamo a mettergli in bocca un po' di romanesco. No, no, uno che parla così perché è giusto parlare così, ma dice cose acute e anche estrose, e insomma non c'ha frega niente della dialettologia e di tutto).

MAURELLI vuole sapere un giudizio sull'arbitro. Lo trovano tutti ottimo. Meno Frosi che gli rimprovera le troppe punizioni, a scappato del gioco. MAURELLI dice scherzando che il compito di Righi era difficile, quasi quanto «arbitrare questo nostro piccolo «derby» a tavolino», ma si compiace di sentir parlare bene del suo collega. E spiega che le tante punizioni sono servite a far tenere in pugno la partita, per impedire che succedessero incidenti. Conclude che l'arbitro e il pubblico sono stati i veri vincitori.

Chi sono stati i migliori in campo? Per MONZA, il primo di tutti Landoni. Ma tutta la Lazio gli è piaciuta. Della Roma, De Sisti e Losi. Per DONATI tutta la Lazio, «Tutti sulla cadenza giusta. La Roma può giocare molto meglio». LOMBARDINI: «Per me i laziali hanno dato tutti le loro, come quando c'era Umberto, che sarei io». Poi aggiunge con una fiammata di vecchio orgoglio: «Il goal che s'è segnato Landoni, lo ho fatto con piede incrociato». Della Roma ha apprezzato De Sisti, Losi e Sormani.

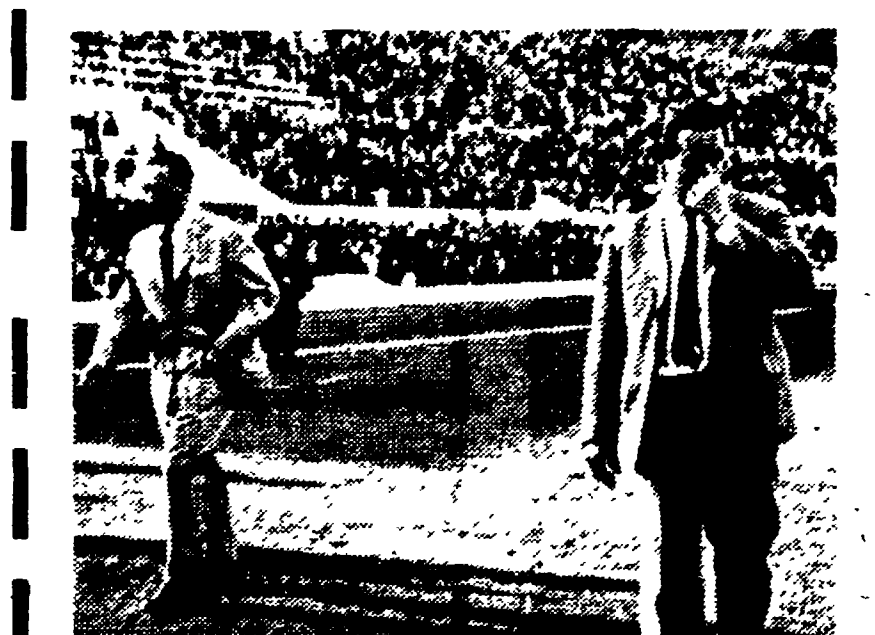
CARDARELLI non si pronuncia: strano. Dice però che aveva scommesso mille lire contro diecimila sulla vittoria della Roma: ha perso, ma i soldi restano in famiglia, perché chi ha vinto s'è commossa e sua moglie. Mica perché sia laziale, così, per spirito di contraddizione coniugale. E lui, naturalmente, che finisce per concludere, al suo modo arido:

«Va tutto bene — dice — ma il tifoso laziale se deve ricordare sempre che la Lazio gioca per salvasua. No, dico, quer Lazio cha-cha-cha me sa un po' de presunzione, eh no, e roba che se deve lasciare all'altro, alla Roma...»

Così, con una battuta amabilmente feroce, si chiude la nostra «tavola rotonda»: che magari è stata un po' disordinata e intruppata, ma viva sì, e piena di rispetto reciproco. Gli amici-nemici d'un tempo si lasciano sfuggire qualche parola per una rivincita dello 0-0 di oggi: domenica prossima, al Flaminio, ci sarà un Roma-Lazio della nostalgia, un «derby» delle «vecchie glorie», organizzato dall'Avanti! Cardarelli giura che «ne faremo il bozzò», e si saluta con la sua franca risata di giovanotto romano in gamba.

Gianni Puccini

Peroe della domenica



LORENZO (a destra) e FONI

LORENZO
Mica tanto tempo fa, un mese appena, il «derby» non avrebbe avuto che un colore, quello romanista. Ieri, quasi tutto il contrario: anzi, se i laziali non avessero avuto paura di vincere (anche contro il Milan: proprio come non ci credessero, non sembrasse loro possibile), non si sa come sarebbe finita.

C'era una squadra miliardaria, coi suoi fuoriclasse mal disposti in geometria e fiacchi di muscoli. E c'era una squadra con appena un paio di giocatori importanti e un specie di «marziano» di nome Gasperi. Ma soprattutto, in panchina, c'era Juan Carlos Lorenzo. Juan Carlos Lorenzo, che una decina d'anni fa giocava nella Sampdoria allenata da Foni, è dunque un allievo che ha superato il maestro. Ma allievo e maestro è solo un modo di dire: e anche gli anni di differenza non contano, scemmi, per leg-

non si segnalò mai tanto quanto adesso che l'allenatore: anzi la sua modica fama, a quel tempo, fu rapidamente oscurata da quella tanto più squillante del suo quasi omonimo Lorenzo, lo spiritoso e nevrotico personaggio che fu soprannominato «Veleno». Francamente ce lo ricordiamo appena. Come allenatore, invece, ci sembra davvero una persona seria e capace: basta vedere con quanta freschezza e saggezza sa sfruttare a fondo le qualità modeste della sua squadra, non solo accortamente disponendola, ma riuscendo perfino a modificarla arditamente durante la partita, come fece con gli spostamenti del finale, quando Gall era «scomparso» e Gasperi aveva ancora in corpo il fiato per un'altra partita. Lui, Lorenzo, l'aveva capita che la silhouette romana di Foni era battibile e non solo sul ritmo. Con quella scieria un po' esaltata e quell'arrogante che non gli permetteva di starsene fermo sulla panchina, si vedeva benissimo che lui lo capiva e lo sentiva che un atto di coraggio da parte dei suoi sarebbe bastato. Non ce la fecero a seguirlo. Ma i vincitori «moral» del «derby» furono loro, gli unici in campo e il simpatico tipo della panchina.

Poco più in là, e scommetto che scottava sotto il sedere, c'era un'altra panchina anche Foni: lievemente imballato come i suoi calciatori, portato a sbagliare prima, durante e dopo come capitò quando le cose non vogliono andare per il verso loro. Eh, sì, c'era un «maestro» non era lui, ai margini del campo.

Ma allora perché? Perché la Lazio ha costretto la Roma sullo 0-0? Perché la Roma non segnò tre partite? Qui il discorso si fece bruciante. Con minore o maggiore cautela, tutti furono d'accordo nel denunciare la carenza a centrocampo della Roma e nell'esaltare la vivacità e il coraggio della Lazio. Ma se i laziali s'azzardano a dire qualcosa come «la Roma è crollata», è proprio DONATI, oramai un signore calmo e paziente, così diverso dal «carro armato» di vent'anni fa, a ribellarsi. Lui è contro le tattiche difensive. Dice che la Roma ha attaccato di più, dunque crollo non c'è stato. C'era una gran paura da tutte e due le parti, scemmi. Difese con 7-8 uomini, perfino Manfredini e Orlando che si sono trovati più d'una volta nella propria area per fermare quegli avversari scatenati. Secondo l'arbitro MAURELLI, invece, la Lazio ha avuto la paura di vincere. Era la squadra migliore, con più gioco d'insieme e una preparazione atletica ben superiore: avrebbe anche potuto farcela. Qui, inevitabile, viene fuori l'eterno discorso sugli al-

lenatori, che parte dal tifoso laziale: vuole a tutti i costi un giudizio su Lorenzo. ROBERTO FROSI allora chiede un giudizio su Foni. Ah, sono cose che scottano. E come preambolo, ecco qua, s'arrabbia CARDARELLI: «Signori miei — tuona con veemenza (la stessa che aveva sul campo, ricorda?) — ma è possibile siate ancora convinti che i giocatori so' pupazzetti radiocomandati? Mica c'è il telefono: pronto Landoni, va all'attacco, pronto Galli retrocedi. I giocatori so' omni, fanno de testa loro». Gli altri però hanno molti elogi per Lorenzo, uomo che gode la fiducia dei giocatori e sa comunicare con loro. Ha avuto più coraggio di Foni, che se n'è uscito dopo tanta pre-tattica, con la gran trovata di Dori. Per la verità, un attacco deciso a Foni non c'è stato, ma a me è sembrato splicito: come evidente contropartita al mondo di bene che tutti sentono di dover dire su Lorenzo, meno CARDARELLI si capisce, che seguita a protestare con la sua bell'aria di romano che se ne frega. Alla fine, tiratoci per i ca-

L'arbitro MAURELLI interviene abilmente, come quando si tratta di assegnare una punizione. Vuole sapere dagli ex-calciatori se il gioco gli è parso corretto. «ROMBA» LOMBARDINI gli risponde che la partita gli è piaciuta, ma che quel Paolo da una parte e quel Fede-chia dall'altra gli hanno dato un po' troppo dentro, «e n'par de vorte» (si tratta di Carosi e di De Sisti), ma lui li conosce e sa che

serie B

I risultati

Alessandria-Cagliari	0-0
Foggia-Lecce	1-1
Napoli-Venezia	2-1
Pro Patria-Farma	2-0
Fedelese-Brescia	0-0
Prato-Cesena	2-0
Catanzaro-S. Monza	4-2
Tristina-Padova	0-0
Varese-Udinese	1-0
Venezia-Palermo	1-1

La classifica

Varese	4	2	0	6	1	6
P. Patria	4	2	0	7	3	6
Lecce	4	2	0	1	7	3
Cagliari	3	2	0	1	6	3
Napoli	4	1	3	0	7	4
Catanz.	4	1	3	0	8	5
Palermo	4	1	2	1	4	4
Padova	4	1	2	1	4	4
Prato	4	1	2	1	4	4
Foggia	4	2	0	2	3	4
Prato	4	2	0	2	3	4
Venezia	4	1	2	1	3	3
Aless.	4	2	1	2	3	3
S. Monza	4	1	2	4	7	3
Potenza	4	0	3	1	1	2
Tristina	4	1	1	2	3	3
Udinese	4	1	1	2	4	2
Cesena	4	1	1	2	4	2
Farma	4	0	1	3	3	1
Brescia	4	2	1	1	4	3

Così domenica
Brescia-Catanzaro; Foggia-Prato; Padova-Cagliari; Palermo-Lecce; Parma-Varese; Fecina-Napoli; Pro Patria-Simenthal; Monza; Udinese-Tristina; Venezia-Cesena; Verona-Alessandria.

serie C

I risultati

Cremone-Livorno	2-1					
Legnano-Como	3-1					
Marzotto-Savona	0-0					
Novara-Reggiana	1-1					
Ferara	1	1	1	2	3	
Rizzoli	2	1	1	2	3	
Corno	3	1	1	5	3	
Marzotto	3	1	1	2	3	
Mestrina	3	0	3	0	0	3
CRDA	3	1	1	2	3	
Treviso	3	1	1	2	3	
Ferara	3	1	1	2	3	
Nordic	3	1	1	2	3	
Vercelli	3	1	0	2	4	
Verona	3	1	0	2	4	
Fanfulla	3	0	2	4	2	
Saronno	3	0	2	1	3	
Rizzoli-CRDA	3	0	2	4	2	

La classifica

Cremone	3	2	0	4	1	5
Solbiato	3	2	0	4	2	5
Reggiana	3	2	0	4	2	4
Savona	3	2	0	1	4	4
Legnano	3	2	0	1	4	4
Novara	3	1	1	1	5	3
Rizzoli	3	1	1	1	2	3
Corno	3	1	1	1	5	3
Marzotto	3	1	1	1	2	3
Mestrina	3	0	3	0	0	3
CRDA	3	1	1	1	2	3
Treviso	3	1	1	1	2	3
Ferara	3	1	1	1	2	3
Nordic	3	1	1	1	2	3
Vercelli	3	1	0	2	4	2
Verona	3	1	0	2	4	2
Fanfulla	3	0	2	4	2	2
Saronno	3	0	2	1	3	1
V. Ven.	3	0	2	4	2	2

Così domenica
Biellesse-Treviso; CRDA-Ferara; Como-Rizzoli; Cremonese-Legnano; Fanfulla-Livorno; Marzotto-Saronno; Mestrina-Viterbo; Veneto-Reggiana; Solbiato; Savona-Novara.

serie C

I risultati

Ancelliana-Livorno	1-0
Carrarese-Siena	2-1
Cesena-Arezzo	1-0
Grassano-Empoli	1-0
Pisa-Lucchese	1-0
S. Eusebio-Pistoiese	1-0
Forlì-Rapallo	1-0
Torres-Perugia	1-0
Vis Pesaro-Rimini	1-1

La classifica

Forlì	3	0	0	6	2	6
Pisa	3	2	0	2	2	5
Ravenna	3	2	0	1	3	4
Ancell.	3	2	0	1	2	4
Cesena	3	2	0	1	2	4
Grassano	3	2	0	1	3	4
Lucchese	3	1	1	4	2	3
Empoli	3	1	1	2	3	3
Livorno	3	1	1	1	4	3
Arezzo	3	1	1	1	3	3
Torres	3	1	1	1	2	3
Carrar.	3	1	1	1	3	3
Siena	3	0	2	2	3	2
Pistoiese	3	0	2	1	3	2
V. Pesaro	3	0	2	1	3	2
Rimini	3	0	2	1	3	2
Rapallo	3	0	2	1	3	2
Perugia	3	0	2	2	7	0

Così domenica
Ancelliana-Torres; Empoli-Pisa; Forlì-Carrarese; Grassano-Empoli; Livorno-Rapallo; Lucchese-Via Sauris; Perugia-Arezzo; Rimini-Pistoiese; Saronno-Ravenna-Cesena.

Commento del lunedì

Dall'U.C.I. al Sudafrica

Il congresso del CIO, che riunirà a Baden Baden dal 11 al 19 ottobre, discuterà tra l'altro la riduzione del programma Olimpico a 18 sports. Lo ha confermato il rappresentante italiano dott. De Stefani, il quale ha precisato che la riduzione è stata decisa dal presidente del Comitato direttivo, il quale ha aggiunto che «è giusto si tenda a stabilire il numero massimo di sports nel programma olimpico» perché «un'organizzazione mastodontica offrirebbe minori possibilità di buona riuscita» perché «l'Olimpiade potrebbe essere richiesta da poche città privilegiate e costerebbe enormi spese mentre l'Olimpiade deve essere propagandata» il punto di vista del dott. De Stefani è abbastanza discutibile, perché è vero che l'aumento del numero degli sports olimpici comporta conseguentemente un aumento di partecipanti e quindi la necessità di una ricchezza di attrezzature che non tutte le città che aspirano ad ospitare le Olimpiadi hanno, è pur vero che ciò rappresenterebbe un forte incentivo per il potenziamento delle attrezzature sportive in quei paesi che aspirano ad organizzare i Giochi e di ciò non potrà che avvantaggiarsi lo sport. D'altra parte non si vede perché si debba limitare il numero degli sports olimpici pur avendo tutte le carte in regola per essere ospitati, mentre altri sports, che quelle carte in regola non hanno, vi vengono offritti (il più delle volte perché offrono una solida piattaforma ai dirigenti dei vari Comitati Olimpici Nazionali).

Intorno al programma olimpico si discuterà molto a Baden Baden che non tutti i rappresentanti dei vari paesi membri sono d'accordo sulla riduzione, anzi alcuni si batteranno per aumentare il numero degli sports olimpici e noi ci auguriamo che siano questi ultimi a prevalere, perché la restrizione minaccia l'immunità di quegli sport più popolari e amati dalle folle: il ciclismo, i soloni del Comitato Olimpico Internazionale, (che una legge ormai superata vuole in carica a vita) hanno improvvisamente scoperto che l'U.C.I. tradisce i suoi ideali Decourberiani intendendo gli interessi del professionismo e quelli del dilettantismo e per riparare a tale «falla» non hanno saputo far di meglio che progettare l'esclusione del ciclismo dal programma dei Giochi d'Olimpia, rivelando così

ancora una volta la loro incapacità ad imporre alle «singole» federazioni il rispetto delle regole olimpiche. (Il ciclismo non è certo il solo sport dominato dal professionismo, basta pensare al calcio per convincersene).

Che la Federazione ciclistica Internazionale, dominata dai dirigenti italiani, francesi e belgi, non sia stata la causa di questa distribuzione di voti che oggi non ha più il ragionevole, è anteposto al dilettantismo gli interessi del professionismo, peggio delle industrie pubblicitarie che dominano il ciclismo nei tre paesi, è verissimo, ma è pur vero che la responsabilità di tale stato di cose non si può far risalire al ciclismo. Così non è lo sport delle ruote che bisogna colpire, bensì quei dirigenti che per interessi personali o di categoria ostinatamente si rifiutano di rivedere il vecchio statuto dell'U.C.I. di separare nettamente il professionismo dal dilettantismo e di far incrinare lo statuto dell'Unione in modo che non sia più così e sempre la volontà di tre, quattro persone a prevalere, ma quella della maggioranza degli stati membri come ormai avviene in tutti gli organismi internazionali.

Una interessante iniziativa per democratizzare l'U.C.I. — e quindi per evitare l'esclusione del ciclismo dai Giochi Olimpici — è stata presa alcuni mesi fa dalla Federazione polacca la quale, dopo avere chiesto una revisione dell'attuale sistema elettorale e una netta separazione tra «puri» e «pro», ha sollecitato il rappresentante polacco al CIO a sollevare la questione al prossimo congresso di Baden Baden. Il presidente dell'U.C.I. e dell'U.C.I. zionista a sostenere la propria iniziativa.

L'invito della Federazione polacca giace ormai da mesi sul tavolo di Rodoni il quale s'è però ben guardato dal prendere posizione per non rischiare il cadaverino. Ma è tempo che Rodoni si pronunci. Ed è tempo che sull'argomento si pronunci i rappresentanti italiani al CIO a cominciare dal dott. De Stefani. Gli sportivi italiani hanno diritto di sapere se a Baden Baden i loro rappresentanti (si fa per dire, perché il loro è un mandato per «diritti di voto») faranno all'indosso del ciclismo, o quelli delle Case che sfruttano lo sport per far pubblicità ai loro prodotti.

Ed è tempo ormai che l'avv. Onesti, il quale parteciperà ai lavori di Baden Baden, si pronunci sull'atteggiamento «che i delegati italiani terranno sul problema della discriminazione razziale sollevata dal presidente del Comitato Olimpico nazionale del Sudafrica che il CIO si ostina a non riconoscere per lasciare la poltrona ai razzisti di Pretoria.

Flavio Gasparini